N. 287 — Martedì 16 Ottobre

ANNO XXXIV — 1900 TORINO

Martedì 16 Ottobre — N. 287

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

NELLA DIREZIONE DELLA "STAMPA"

Caro Frassati,

Attratto da quello che fu l'ideale della mia vita civile — e cioè dall'alta missione che spetta oggi alla pubblica stampa — colla speranza e colla fiducia, forse audaci, di potere ancora rendere qualche servizio al mio Paese nel giornalismo italiano, ho assunto la direzione della *Tribuna*, a Roma, e da questo momento mi induco a lasciare la direzione di questa nostra diletta *Stampa*.

Tu sai i sacrifizi ch'essa mi è costata nei venticinque anni ormai trascorsi; sai i dolori e le gioie che vi ho provati; sai pure l'affetto intenso e puro che vi ho posto. Lavorando con me da circa due lustri, tu conosci i palpiti che mi ha dati questa vita giornalistica, gli abbattimenti e gli entusiasmi che mi hanno a volta a volta percosso e sollevato.

Circondato da redattori buoni, onesti e affezionati, da numerosi collaboratori intelligenti, che avevano comuni con noi gli intenti e le vie per raggiungerli, aveva visto formarsi [illegible] d'attorno a me quasi una famiglia eletta e dilettissima, che nell'accordo e nell'unione affettuosa sapeva affrontare le lotte con coraggio, superare le burrasche senza viltà, ottenere qualche utile vittoria senza spavalderia e senza prepotenze.

E tutto ciò avveniva in questa mia cara Torino, che mi vide nascere e vide nascere i miei figli, in questa Torino, che mi incoraggiò sempre, nella ormai lunga carriera, col conforto lusinghiero della sua benevolenza e della sua stima, e mi chiamò fiducioso a partecipare spesso ad opere e istituti che avessero a scopo o la beneficenza pubblica, o l'istruzione e l'educazione della gioventù, o lo studio e il progresso delle arti, o il bene economico e morale dei miei concittadini.

E oltre a tutto ciò, qui sentivo la fierezza di parlare a nome di una forte e sana popolazione; sentivo, nei momenti più solenni ed ardui della vita pubblica, questo vecchio Piemonte palpitare con me; sentivo l'orgoglio di interpretarne la voce e il pensiero, e, compenso lungamente agognato, vedere moltiplicarsi gli amici e i lettori, che mi davano forza e ispirazione, circondandomi del loro favore.

Quanti ricordi si affollano alla mia mente in quest'ora per me difficile e solenne!

Ora tu puoi ben comprendere come l'animo mio sia commosso e con quale trepidazione io mi stacchi da un passato così vario, così fortunoso, eppperciò appunto così caro all'animo mio.

Ma ti affido sicuro la direzione di questa nostra *Stampa*. Tu fosti molte volte interprete in essa del mio pensiero; tu conosci e sai intendere il pensiero delle popolazioni in mezzo alle quali essa vive e si agita. Basta lasciarsi guidare dal buon senso di codeste popolazioni, da quello spirito di temperanza che predomina in Piemonte, da quel sentimento di libertà vera e ordinata che è nella coscienza e nel temperamento di tutti i piemontesi, e non si può fallire alle tradizioni e allo scopo del nostro giornale.

Questo giornale non ha abbassato mai la sua bandiera, non ha commesso viltà nè defezioni, lottò sempre contro ogni disonestà, contro ogni prepotenza e ogni atto settario: e tu, circondato dalla fedele Redazione, che si è venuta via via migliorando, tu per la via intrapresa lo farai avanzare sempre: ne ho la più sicura fiducia.

Così mio orgoglio sarà essere ricordato sempre, per opera vostra, dai futuri lettori della *Stampa*, e sarà la mia più grande soddisfazione non *essere*, per opera vostra, rimpianto mai.

Che se un giorno, nuove opportunità, o mutevole destino, o necessità imprevedibili vorranno ch'io torni in mezzo a voi, confido che, come non mi mancherà la benevolenza del pubblico, così potrò sempre contare sull'affetto e sulla deferenza vostra. Perocchè, ove anche non basti un comune interesse a tenermi stretto a voi, mi terranno sempre a voi legato la memoria de' bei giorni passati insieme e le speranze di un avvenire che avremo, benchè in due campi lontani, sempre indiviso.

Ed ora a te, alfiere giovane e volonteroso, rilevare la bandiera e portarla salda per le future battaglie.

Io ti ringrazio per l'opera tua passata come per l'avvenire; ringrazio i miei affezionati compagni di redazione, che furono mio vanto e mia spirituale famiglia; ringrazio i numerosi lettori, i numerosi amici carissimi, che mi incoraggiarono, mi aiutarono, mi accompagnarono per tanti anni. E ringrazio pur anche sinceramente i colleghi giornalisti di questa città e di queste provincie, fra i quali ero ben lieto dirmi giornalista e collega, e dai quali, anche se avversari, ebbi spesso dimostrazioni di stima e di affetto, e ottenni sempre il rispetto per le mie convinzioni e l'appoggio concorde per tutto ciò ch'era creduto utile alla pubblica opinione e buono pel nostro Paese.

A te e ai nostri amici l'abbraccio fraterno del tuo

Torino, 15 ottobre 1900.

LUIGI ROUX.

Caro Roux,

La tua lettera mi capita in un momento molto strano della mia vita. Dopo aver lavorato assiduamente al tuo fianco per cinque anni, raggiunta ormai la meta, prospera e rigogliosa la nostra cara *Stampa*, da qualche tempo accarezzavo, nel segreto del mio cuore, un progetto delizioso: abbandonare il turbinio della politica e ritornare alla mia prediletta scienza del diritto, alla quale non ho mai saputo essere completamente infedele.

Già più volte ero sfuggito vittoriosamente alle lusinghe infide della politica, e speravo poterle sfuggire per sempre. Non che della cosa pubblica del mio Paese non sia amantissimo: anzi, fin dagli anni più giovani, ho sentito che nulla vi poteva essere al mondo di più bello e di più confortevole che dedicarsi interamente al bene del proprio Paese. Ma l'esperienza e gli anni mi hanno fatto conoscere presto quale abisso separava l'ideale della mia mente dalla realtà dei fatti.

Quando ricordo l'opera, la fede e l'ardore dei nostri grandi, così vicini nel tempo e così lontani nell'esempio, quando penso che essi in meno di undici anni hanno saputo porre le fondamenta dell'unità italica, e confronto l'opera loro con quella di questi ultimi trent'anni, mi domando se davvero val la spesa di sacrificare la tranquillità di tutta una vita ad un miraggio che mi par troppo lontano.

Con queste idee e con quelle segrete speranze nel cuore, tu puoi immaginare come mi sia suonato il tuo appello cordiale, e avrei declinato, con dolente serenità e senza rimpianto alcuno, l'altissimo onore, se non dividessi pienamente la fede e i principii che ti spingono a lasciare l'ambiente tranquillo della nostra *Stampa* per assumere la direzione della *Tribuna*. So e sento che questo tuo proposito è ispirato da un saggio puro di patrio amore, dalla coscienza di una virile missione da compiere. Chi conosce e sa le difficoltà a cui tu vai serenamente incontro, non può che applaudirti ed ammirarti. Porta, caro Roux, nel giornalismo romano le splendide tradizioni della stampa subalpina, di questa stampa gloriosa che ha scritto e scrive pagine degne nella storia della patria!

Per facilitarti questo compito io rinunzio ai bei progetti di pace e di studio, ed accetto.

Comprendo quali sentimenti debbano agitarti l'animo nel momento penoso di separarti da tutto quanto è stato *più tuo* nella vita, e li comprendo tanto più chiaramente perchè li condivido. Ti assicuro che non minore dolore è il mio nello staccarmi da te, al quale da tanti anni mi legano affetto vivissimo di figlio, di fratello. Mi è di grande conforto il potere ricordare oggi che nei molti anni di lavoro comune vi fu sempre fra noi, se non abdicazione di idee, la più intima fusione dei cuori. Quante battaglie e quante lotte! ma anche quante vittorie, mio caro Roux! Fu ben feconda la nostra unione, e possiamo ringraziare la fortuna che ha voluto darci il bacio più voluttuoso che mai amante appassionata ha concesso al suo diletto.

E non soltanto la direzione della nostra *Stampa* tu lasci, ma questo forte Piemonte, questa patriottica Torino, dove l'opera tua, sempre intelligente ed onesta, si esplicava, non solo come pubblicista e come deputato prima, senatore poi, ma in tutte le palestre ove la gioventù nostra è chiamata a ingagliardire la virilità dell'animo e del corpo. Con grande rincrescimento la tua regione e la tua città apprenderanno la tua lontananza. Ed io non ho altro affidamento da darc loro che assicurarle come senta anch'io quanto grande sia l'onore di essere interprete di questa adamantina coscienza piemontese. Ogni angolo della nostra terra è coperto di gloria, e non solo nel passato: mi piace ricordare una pagina recentissima e molto caratteristica. Quando un vento di follia passava per l'Italia, nel bel parco del Valentino, Torino e il Piemonte inauguravano, mesti, ma fidenti, l'Esposizione Nazionale, che si chiudeva poi con un'affermazione solenne dell'attività italiana. Quella è stata una pagina, caro Roux, che significa essere il Piemonte sempre uguale a se stesso. E se è vero che un grande affetto tutto può fare comprendere, non dispero di essere anch'io un giorno l'interprete fedele della sua coscienza politica.

La bandiera intemerata che tu mi affidi non si abbasserà giammai per opera mia! Ho della patria una visione così luminosa, e dei gruppi parlamentari una idea così tenue, che, ne puoi esser ben certo, libera, indipendente ed onesta sarà sempre la mia penna.

Non so se saprò sostituirti in modo che la tua assenza non sia troppo rimpianta: come aiuto nel difficile compito invoco l'opera zelante, intelligente e continua della nostra ottima Redazione, che ho avuto campo di apprezzare molto da vicino nel lavoro. Sempre all'altezza del loro compito i nostri colleghi hanno bene meritato della *Stampa*, ed hanno diritto al mio affetto ed alla mia riconoscenza.

Mi duole che necessità di cose abbia chiamato a Roma il mio caro collega ed amico Augusto Ferrero, la cui opera vigorosa non sarà mai abbastanza apprezzata. Mi conforta il pensiero che anche lontani siamo uniti da un ideale comune e da un affetto immutabile.

Molte cose, caro Roux, mi si affollano ancora alla mente in questa ora del distacco e non mi so decidere a mandarti l'ultimo addio.

Qual vuoto tu lasci nella nostra famiglia io non ti so ridire in questo momento: più che dalle parole, tu l'hai compreso dall'abbraccio commosso che ci siamo scambiati, e — perchè non dirlo? — dal pianto che ci viene su dal cuore. Dio volesse che circostanze impreviste ed imprevedibili ti riconducessero presto fra noi! Troveresti immutati e il tuo posto e i nostri cuori.

Tu sai che nessuna modificazione sarà introdotta nel giornale; quelle riforme che crederò utili le ho già proposte durante i cinque anni del lavoro comune, e ti ringrazio di averle accettate.

Perciò spero che i lettori mi continueranno quella fiducia che essi ci hanno in larghissima misura accordata finora: ai collaboratori rivolgo calda preghiera di continuare come pel passato. Nulla è mutato.

A nome della Redazione, dell'Amministrazione, degli impiegati e del personale tutto della *Stampa* ti contraccambio l'abbraccio fraterno: nè tempo nè lontananza infrangeranno l'onda di simpatia che ha avvolto le anime nostre.

Torino, 15 ottobre 1900.

Tuo: ALFREDO FRASSATI.

L'on. Saracco a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 18,55:

L'on. Saracco giunse oggi alle ore 13,30. Venne ricevuto alla stazione dal prefetto comm. Tarenzi(?) e dal colonnello dei carabinieri. Nella carrozza del presidente del Consiglio salì il prefetto insieme al segretario particolare del presidente, Palumbo-Cardella, e si recarono all'*Hotel Vesuve*.

L'on. Saracco si recò poi a Capodimonte. Domani vi si recherà nuovamente.

***

Roma, 15, ore 16,25. — La permanenza dell'on. Saracco a Napoli sarà brevissima; è probabile che egli riparta per Roma poco dopo che avrà conferito col Re: cosicchè a palazzo Braschi lo attendono domani sera.

Lo scopo della visita di Saracco al Re.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,10:

Lo scopo della visita di Saracco al Re non sarebbe soltanto quello di sottoporre al Sovrano i progetti discussi nei recenti Consigli dei ministri, ma anche quello di tracciare un vasto piano di tutte le questioni di varia indole che interessano il Paese, toccando i più vitali problemi all'infuori di ogni considerazione di opportunismo parlamentare.

Il programma dei lavori parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,30.

La *Tribuna* dice che appena tornato Saracco riconvocherà il Consiglio dei ministri per concretare l'ordine dei lavori in base al programma stato sottoposto al Re.

Secondo la *Tribuna* tale programma sarebbe circoscritto entro confini tali che non escludono la possibilità di un lavoro pronto e proficuo pel Parlamento, il quale non verrebbe affaticato da un grosso bagaglio di disegni destinati poi a trascinarsi presso le solite Commissioni o a rimanere il più delle volte allo stato di semplice progetto.

La *Tribuna* ritiene anche probabile che il Governo domandi alla Camera che si discutano in precedenza i provvedimenti per la riproduzione del naviglio da guerra e della marina mercantile e l'*omnibus* finanziario di Chimirri.

Per l'abolizione del dazio sul grano.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,15:

Già da alcuni giorni il senatore Tancredi Canonico ha presentato al Governo un memoriale del Consiglio di Direzione dell'*Associazione per la libertà economica* di Torino, invocante l'abolizione del dazio sul grano e particolarmente inteso a ottenere che non si rimandi alla prossima primavera la sospensione di esso, che può essere utile solo a condizione di essere immediata. Il memoriale riassume le ragioni svolte in un articolo pubblicato dalla *Stampa* del 6 settembre dal prof. Mosca, presidente dell'Associazione.

Il disavanzo del bilancio 1899-900.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,25:

Nell'esercizio del bilancio 1899-900 si sono avuti circa 30 milioni di maggiori entrate: quindi nonostante le molte eccedenze nelle spese, il risultato consuntivo darà qualche milione di avanzo a beneficio del tesoro.

La smentita delle dimissioni di Martini.

La data minazione di confini dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,25:

Come si lasciava prevedere, alla Consulta si smentisce recisamente la storiella delle dimissioni dell'on. Martini a causa delle trattative coll'Inghilterra. Queste vi furono bensì, eppoi frequenti, ma d'accordo, anzi per iniziativa dello stesso Martini. Questi ebbe qualche dissenso tempo fa col Governo centrale per questioni di amministrazione interna, ma subito furono appianate senza minaccia di dimissioni.

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22:

L'*Agenzia Italiana*, confermando la smentita assoluta delle dimissioni di Martini, aggiunge che le trattative per i confini verso Cassala furono affidate a Martini e conchiuse da lui coll'acquisto di 60 chilometri quadrati all'Eritrea, o non colla cessione di 40 all'influenza inglese, e che la storia e la conclusione di queste trattative si trova consegnata nella relazione di Martini, pubblicata su tutti i giornali.

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,25:

Anche la *Tribuna* smentisce le dicerie dei dissensi che sarebbero avvenuti fra Visconti-Venosta e Martini. Lo stesso giornale aggiunge che la questione dei confini fra l'Eritrea ed il Sudan fu in massima definita nelle conferenze tenute l'anno scorso fra Visconti-Venosta e Rennell-Rodd in presenza di Martini, e che i confini fra i due Paesi sono già in grandissima parte tracciati.

Qualche differenza riguardante un piccolo territorio sul Gasch esiste veramente, e per comporla sarà necessario un accesso sopra luogo, ma per ciò Visconti-Venosta, e lo disse al Rennell-Rodd nelle conferenze dell'anno scorso, si sarebbe rimesso a quanto sul luogo sarà per decidere il governatore dell'Eritrea.

Ciccodicola non è ammalato.

Roma, 15, ore 21,10. — Alla Consulta si smentisce che Ciccodicola venga in Italia e sia ammalato.

Intorno a un articolo di Gallo.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 23,15:

La *Tribuna*, riproduce un largo sunto dell'articolo di Gallo sulla *Nuova Antologia*, intitolato: «Educazione ed istruzione nelle scuole secondarie», scrive: «Le parole del ministro Gallo avranno senza dubbio larga eco nel Paese, perchè, lungi dall'essere una inutile divagazione accademica, esse rappresentano un'esposizione generale di principii, e, per esser più precisi, una specie di prefazione ai provvedimenti scolastici che, a quanto si dice, il ministro ha in animo di presentare tra breve dinanzi al Parlamento.»

Un'interpellanza sul delitto di Sturla.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,10.

Si afferma che il gruppo repubblicano al riaprirsi della Camera presenterà un'interpellanza al ministro dell'interno e al guardasigilli intorno al modo con cui vengono condotte le indagini relative al delitto di Sturla, sia da parte della Questura, che dell'Autorità giudiziaria, specialmente sulla propalazione preventiva fatta dai giornali, per le indiscrezioni dei funzionari, delle notizie degli arresti da compiersi e sulla rivelazione dei segreti dell'istruttoria.

Le conclusioni dell'inchiesta di Patterson

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 19,15:

L'inchiesta fatta dal Governo degli Stati Uniti a Patterson è ormai completa. I commissari delegati a farla, tra i quali vi era anche il consigliere della Corte Suprema Jersey H. Trimble di Monclair conchiudono che non hanno potuto accertare nessun fatto il quale indichi che alcun complotto contro la vita di re Umberto sia stato organizzato a Patterson.

I commissari si lagnano poi che l'inchiesta non possa essere completa perchè il direttore del telegrafo locale ha ricusato di comunicare alla Commissione d'inchiesta i telegrammi spediti o indirizzati agli anarchici di Patterson. La stessa Commissione sta facendo un'altra inchiesta a West-Oboken.

Il padre del commissario Trimble fu console degli Stati Uniti a Milano ed il figlio parla correttamente l'italiano.

Per il telefono Roma-Torino-Lione-Parigi

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,35:

La *Tribuna*, a proposito della notizia secondo cui fra non molto Torino potrà essere collegata con una comunicazione telefonica con Lione e Parigi, scrive: «Affrettiamo coi voti che si possano cominciare i lavori anche per mettere in comunicazione telefonica Roma con Torino e Parigi. Sappiamo che a questo fine vi ha un disegno dinanzi alla Camera, ma non sarebbe opportuno intento provocare un altro decreto reale per autorizzare la spesa per quella parte dei lavori della linea telefonica Roma-Torino, che si debbono fare sull'Appennino! Altrimenti, avvicinandosi l'inverno, quei lavori dovrebbero essere rimandati all'estate dell'anno venturo.»

La rappresentanza italiana alla chiusura dell'Esposizione di Parigi.

Roma, 15, ore 21,10. — Non potendo il ministro Carcano assentarsi da Roma, per preparare i progetti del Governo italiano, sarà rappresentato alla festa per la chiusura dell'Esposizione di Parigi dall'on. Rava. Sarà presente anche l'on. Tommaso Villa.

Dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 15, ore 22,55. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che erige in ente morale l'Opera pia Morietti-Sappa, di Mirano (provincia di Novara), approvandone lo statuto.

Il nuovo regolamento per le poste e i telegrafi.

Roma, 15 (*Stefani*). — Un decreto reale in data 14 ottobre approva il nuovo regolamento organico per le poste e i telegrafi che andrà in vigore domani.

Una protesta dei volontari postali.

Roma, 15, ore 20,15. — Stamane il professore Sciolola ha presentato al Consiglio di Stato un ricorso avanzato dei volontari postali contro le recenti promozioni a vice-segretari.

Un dono del Papa alla principessa Clementina del Belgio.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,10:

Insieme alla sua benedizione, il Papa ha inviato al principe Alberto ed alla principessa Clementina del Belgio, in occasione del loro matrimonio, quale regalo di nozze, un magnifico quadro in mosaico. La consegna venne fatta ai principi dal nunzio monsignor Granito di Belmonte. I principi furono gratissimi, e pregarono il nunzio di comunicare che essi sarebbero venuti a Roma, dove avrebbero chiesto un'udienza al Pontefice.

La "Stella Polare," regalata alla regia marina

Roma, 15, ore 19,30. — Il Duca degli Abruzzi ha offerto alla regia marina la *Stella Polare*, quale ricordo della spedizione. La nave sarà conservata in uno degli Arsenali dello Stato.

Un nuovo cacciatorpediniere.

Roma, 15, ore 19,20. — Il nuovo cacciatorpediniere *Lampo*, costruito nel cantiere di Elbing, è giunto ieri a Gaeta, ed è stato aggregato alla squadra del Mediterraneo. Il Duca di Genova nel pomeriggio si è recato a visitarlo.

Un nuovo regolamento consolare.

Roma, 15, ore 21,15. — Si annunzia che Visconti-Venosta ha ultimato un progetto di legge per la riforma del regolamento consolare, che presenterà al Senato.

La destinazione del procuratore Cavalli.

Roma, 15, ore 21. — Al Ministero di grazia e giustizia confermano che il procuratore Cavalli sarà prossimamente richiamato alla sede che occupava a Firenze, e non sarà rinviato altrove.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Lo scopo della spedizione di Paoting.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 19,20:

Nei circoli diplomatici si annette moltissima importanza alla spedizione di Paoting. Si ritiene che, conseguita l'occupazione, si avranno questi due risultati: che le truppe alleate si troveranno in condizione di poter intercettare la marcia della Corte quando persistesse a volersi ritirare da Tai-Juan a Singan; e si troveranno pure in grado di interrompere ogni invio di vettovaglie dallo Yang-Tse a Singan, qualora ivi si rechi la Corte. Laonde se ne deduce che le Potenze si siano poste d'accordo sulla necessità di spingere novamente le operazioni militari, o per costringere la Corte a tornare a Pechino, o per trovarsi in buone condizioni qualora divenga necessario prolungare la guerra, e che per effetto di questo accordo Waldersee può spingere le sue operazioni militari.

Li-Hung-Chang desidera la pace.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 13:

Li-Hung-Chang ha espresso il desiderio di assicurare prontamente la pace. Li-Hung-Chang dubita sull'autenticità dell'editto inflitto a Tuan.

La Corte cinese a Singan-fu.

Hankow, 13 (*Stefani*). — La Corte è arrivata a Singan-fu.

Le idee di Waldersee.

La *Stefani* ci comunica da **Tientsin**, 12:

Waldersee dichiarò che lo scopo della sua politica militare è di annientare ogni possibilità di nuova ostilità. Egli [illegible] la situazione abbastanza soddisfacente.

Waldersee è partito per Pechino stamane.

La richiesta d'indennità alla Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 15:

La *Politische Zeitung* ha da Londra che l'iniziativa della Russia di sottoporre al Tribunale arbitrale sedente all'Aja le domande d'indennità che le singole Potenze chiederanno alla Cina, formulata in termini generici non forma una proposta esplicita. Tale iniziativa incontra però varie difficoltà presso la maggior parte delle Potenze, considerando esse il risarcimento dei danni dai loro sudditi come una questione d'indole privata e a definirsi fra la Cina ed i singoli Stati e perchè ritengono che gli interessi collettivi delle Potenze possono tutelarsi in modo più soddisfacente dai loro rappresentanti a Pechino.

Il Giappone aderisce alla nota di Delcassé.

Parigi, 15 (*Stefani*). — Il *Temps* ha da Tokio, in data 14: «Il Giappone ha aderito alla Nota di Delcassé riguardo alla Cina. Fa soltanto alcune osservazioni riguardo all'esecuzione di uno dei punti contenuti nella Nota.»

L'autore dell'attentato contro l'imperatore della Cina decapitato.

La *Stefani* ci comunica da **Francoforte**, 15:

La *Frankfurter Zeitung* ha da Sciangai: «Un editto imperiale annunzia: Vi fu un tentativo di assassinio contro l'imperatore Konang-su, mentre dirigevasi a Singan-fu. Konang-su rimase incolume. L'autore del tentativo fu decapitato.

***

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 20,30:

Telegrammi giunti da Sciangai recano che una pubblicazione ufficiale annunzia che durante la fuga verso Si-An-Fu un *boxer* attentò alla vita dell'imperatore della Cina. Il colpevole fu tosto giustiziato. I mandarini di Sciangai sostengono però che l'autore dell'attentato non era un *boxer* ma un mancese e che si sparse la voce che fosse un *boxer* per dimostrare che questi sono nemici della Corte.

Un commovente ricordo del tenente Carlotto.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 18,45:

Da una lettera privata che pubblica la *Tribuna* stasera, datata da Taku, 2 settembre, tolgo quanto segue: «Ti ringrazio delle affettuose parole per il nostro povero Carlotto, così buono, così gentile, così coraggioso. Era partito da bordo con tanto entusiasmo! Io, che allora mi trovavo colla barca a vapore a Ton-Ku, lo vidi salire tutto allegro sul treno che doveva portarlo a Tientsin! Aveva voluto una bandiera della barca a vapore, per mettere sul vagone dei nostri marinai.

«A Tientsin, sempre primo, sempre sereno, dove più battevano i proiettili nemici. Quando uno dei fuchilieri nostri fu ferito, corse egli stesso a fargli coraggio. Poi si era affacciato ad una trincea e aveva guardato, col binocolo, verso la riva opposta del fiume, dove, protetto dalle siepi e dai fossati, il nemico faceva strage dei soldati europei. Aveva impugnata una carabina e si accingeva a sparare, quando, facile bersaglio!, una palla nemica gli passava il petto!

«Riposa ora tranquillo nel piccolo cimitero di Tientsin, fra quattro assi, che i fuchilieri stessi gli misero insieme, sotto una croce, sulla quale i bravi ragazzi che lo hanno portato, legarono i nastri del loro berretto. Corona più bella non la ebbe nessuno!»

Fra animali intelligenti e animali bizzarri

In una celebre collezione sanscrita di favole, l'*Hitopadesa (il buon consiglio)*, il cui contenuto è passato in quasi tutte le letterature del mondo, è scritto: «La vita dell'animale, fino al momento in cui si estingue, passa in discipline, in elevazioni e abbassamenti, in unioni e in separazioni». Questo lasciarono scritto gli Indi, i quali godono la fama di conoscere bene le bestie: e le conoscono, anzi, così bene che le adorano. Alcune loro tribù adorano le vacche sotto il nome di «gaumata» che vuol dire «madre vacca»; altre le chiamano loro «zia» e l'ultima consolazione che può ricevere un condannato, che abbia della pietà, consiste nell'impugnare una coda di animale, perchè così è sicuro di passare senza pene la riviera d'Acheronte.

Essi adorano l'elefante, il gatto, il cane e persino la tigre. Si videro degli indigeni, quando degli europei avevano stabiliti degli agguati alle tigri, recarsi di notte presso le trappole «per spiegare alle fiere che esse erano state poste da altri e senza il loro consenso», e venivano a far loro delle scuse.

Presso i popoli civili, pur senza andare fino all'idolatria degli Indi e di molti altri selvaggi, è universalmente accettata ormai l'idea che le bestie, non solo non sono punto le macchine che credeva Descartes, ma che esse hanno delle facoltà mentali, ineguali a seconda degli individui, e di cui esse fanno un uso spesso volte sorprendente; che esse hanno un grado di iniziativa che in molti casi meraviglia; che esse hanno specialmente dei sensi affinatissimi, per l'uso incessante che ne fanno, e una intelligenza che loro permette di utilizzarli.

La sensazione è viva e fine, ed esse hanno l'osservazione, che è in parte l'arte di trarre profitto dai fatti, e nel caso speciale, di utilizzare le sensazioni. Si conoscono parecchi casi di interi reparti di soldati, i quali poterono salvarsi da imboscate per l'allarme dato in tempo da qualche mulo o da qualche cavallo che sentì, prima di tutti, la vicinanza del nemico.

La finezza dei sensi degli animali si conosce spesso dalla percezione di sensazioni che sfuggono all'uomo, e che passano da lui inavvertite e non sono riconosciute che più tardi. E' un fatto ben noto che nei paesi ove accadono spesso terremoti, gli animali manifestano sovente una viva inquietudine prima che si producano le scosse.

Le oche, che salvarono il Campidoglio, non erano punto state miracolosamente inspirate, e la grandezza di Roma era l'ultimo dei loro pensieri.

Esse avevano il sonno leggiero e fors'anco qualcuna soffriva d'insonnia: udirono rumore, e siccome esse hanno facilmente paura e sono abituate a gridar forte la loro paura, fu per esse una cosa presto fatta il comunicar la notizia. Le oche sarebbero quindi degli ottimi.... cani da guardia, non però per il coraggio.

Così i fagiani giapponesi — il Giappone è una delle regioni più funestate dal terremoto — che si agitano, si inquietano e gridano prima delle scosse, non sono mossi che da motivi naturalissimi. Essi sentono delle leggere scosse premonitrici che sfuggono all'attenzione degli uomini, e siccome essi sanno che, d'ordinario, dopo di queste ne avvengono altre più forti, manifestano la loro paura. Ciò non serve loro a nulla, ma gli uomini, che conoscono un tal privilegio naturale del fagiano, approfittano dell'avviso e trottano verso gli spazii scoperti, al riparo degli edifizi che possono crollare.

Un altro caso, che pare spesso aver del meraviglioso, è quello dei topi. I piccoli animali paiono avere la facoltà di prevedere che una nave sta per affondare e lo pronosticano, a lor modo, invadendo le parti superiori della nave parecchie ore prima che ci si avveda del pericolo. Non vi ha tuttavia nè anche in questo, nulla di soprannaturale; nè per spiegare il fatto è necessario ricorrere a una sensibilità speciale. I topi, relegati nel fondo dello scafo, sono i primi ad accorgersi dell'acqua che lo invade e i primi anche ad esserne disturbati. Fuggono e la loro agitazione è un segnale di cui i marinai tengono sempre gran conto.

Ma i fenomeni più interessanti sono tuttavia quelli che hanno tratto alle prove di un'intelligenza anche nelle bestie.

Vi ha in Africa una sorta di uccelli ghiottissimi del miele che le api accumulano nei cavi degli alberi: essi, però, non potrebbero da sè pervenirvi. Che fanno? Quando si accorgono della presenza di qualche uomo si mettono a zufolare per attirare la sua attenzione e lo conducono, a poco a poco, verso il miele di cui hanno scoperto il deposito.

L'uomo, ghiotto anch'esso del miele, avendo delle risorse che gli uccelli non posseggono, si impadronisce del prezioso deposito, ma ha cura, per incoraggiare l'intelligente indicatore, di dargli un po' di miele a titolo di [illegible].

Capaci di iniziativa, gli animali sono anche proclivi all'imitazione. Due pulcini, ad esempio, nati in un nido di pernici, non abbandonano punto, benchè fatti grandicelli, i loro parenti di adozione: ma ne prendono le usanze e financo la maggior forza che la pernice ha nel volo; dal canto suo la coppia di pernici che ha allevati i due pulcini, anche quando i propri nati hanno già abbandonato il.... focolare paterno, continuano a tener con sè e ad avere gran cura dei figliuoli di adozione, per i quali sanno esser necessaria una più lunga e più diligente educazione.

Questa plasticità degli animali si manifesta in tutti i dominii della loro attività e spesso in modo veramente sorprendente. Nelle abitudini alimentarie, per esempio, i cambiamenti sono numerosi e all'occasione profondi.

Prendete il gatto, e per quanto abbondantemente venga nutrito in modo conveniente a un carnivoro, voi vedrete quante sostanze esso impiega nella sua alimentazione, non per necessità, del resto, ma per ghiottoneria; si potrebbe anzi dire per principio e per curiosità scientifica.

Esso, per quanto riceva dal padrone tutto ciò di cui ha bisogno per un buon sostentamento, per quanto si veda gratificato dei

più gustosi pasticcini e della carne più succulenta, non esita a fare degli assaggi, delle esperienze per informarsi sul sapore delle sostanze che si trova dinnanzi, o che va a cercare egli stesso, e sul grado di soddisfazione che può trarne. Gli alimenti vegetali che il gatto prende volontieri e di sua propria iniziativa sono numerosissimi o svariatissimi.

Il suo gusto per gli asparagi ha qualcosa di disordinato ed è proprio l'asparagio che esso apprezza, infatti non v'è punto bisogno che sia accompagnato da alcuna salsa. I giardinieri assicurano ch'esso visita volontieri nella notte i meloni e si regala con grande compiacenza la polpa zuccherata e profumata di questo frutto. Se ne conobbero pure — dei gatti, non dei giardinieri — che nutrivano per il cocomero crudo una passione uguale a quella che manifesta il contadino russo.

Altri, specialmente sotto i climi caldi, hanno preso per oggetto delle loro attenzioni gastronomiche i banani o il papaia. Presso di noi sono altri frutti o legumi che li attirano: per esempio il granturco semplicemente bollito o cucinato come i piselli; i pomidori, anche crudi; i cavolifiori, i fagiuoli, i piselli, le patate, le lenticchie, le carote (raccomandabilissime le carote, per l'igiene del gatto: sono, si dice, la loro « sanità del corpo »), gli spinaci, senza contare le erbe dei campi, di cui i gatti stessi fanno in certi momenti un abbondante consumo per rimediare ai loro disordini interni.

Le stesse bizzarrie si incontrano anche presso altri animali domestici o [illegible]. Gli esempi [illegible] numerosi. Qui è un cavallo che non può lasciar passare a sua portata un sorcio, e un pulcino, o una gallina senza ghermire l'infelice bestia e inghiottirsela senz'altro, con evidenti segni di soddisfazione. Nulla può fargli più piacere dell'offerta di un sorcio che si mangia d'un boccone come una confettura.

In un altro caso si tratta di una gallina. La cosa è un po' meno sorprendente poichè la gallina consuma volontieri dei cibi animali, resti di carne e soprattutto vermi, insetti e altre bestiole; ma è tuttavia assai singolare il vederla dedicarsi alla caccia dei topi.

Si vide la gallina dar battaglia al topo, uscir vittoriosa dal duello e usufruire del suo vantaggio divorando il vinto d'accordo con le sue compagne che si sono affrettate ad approfittar dell'offerta.

Si videro galline dilettarsi nel cogliere e mangiar uova di rana e girini: si sa di galline che ingoiarono pepite d'oro: infatti il primo oro che si scoprì in California pare sia stato trovato nel ventricolo di una gallina: essa inghiotte realmente delle sostanze dure, resistenti per facilitare l'azione triturante di quest'organo.

Spesso gli scoiattoli si dànno alla [illegible] degli uccelli e se li divorano con gran gusto.

Nel mondo degli erbivori « pervertimenti » più strani sono offerti da quel tranquillo ruminante che è la vacca.

Il più caratteristico dei casi conosciuti è accaduto sotto gli occhi di un pescatore novizio, il giorno della prima sua pesca. Egli aveva preso uno splendido [illegible] e siccome voleva continuare a pescare e sarebbe ripassato per lo stesso sito, nascondo la sua preda in mezzo a un fresco canneto. Alla sera ritorna sul luogo con qualche trota e pieno di gioia si avvicina al nascondiglio per prenderví il salmone. Una vacca era tutta occupata a divorarselo, e del superbo pesce non restava ormai che la colonna dorsale e la testa. Nella sua collera, il pescatore novizio getta una trota sulla testa dell'indiscreto ruminante.

Ma la vacca con gran sangue freddo, e in ciò differiva dal pescatore, riceve sul muso il pesce, lo fiuta, guarda con occhio riconoscente il focoso giovinetto, e si ingoia la trota. Grazie; pareva dire al pescatore fuori di sè dalla meraviglia.

Un altro corrispondente del giornale *Il Field*, da cui ho tolto il fatto precedente, assicura che la vacca può mangiar roba d'ogni sorta, anche un impermeabile..... Lo vide egli stesso: non un grande impermeabile: un abito da donna leggiero, un soprabito del quale non uscivano più fuori della bocca dell'animale che pochi centimetri, che sarebbero a loro volta scomparsi nel ventricolo del ruminante, se non si avesse avuta la cura di attaccare alla parte ancora visibile una cordicella, che si cominciò a tirare adagio adagio senza che l'animale opponesse resistenza.

E' certo, però, che le vacche si abituerebbero con pena a vivere di impermeabili e il caso narrato dal *Field* non serve che a far vedere fino a che punto può andare la curiosità scientifica, l'abnegazione e lo spirito di abnegazione dell'animale.

In parecchie regioni della Norvegia, ove il mare è più produttivo della terra e dove la pesca costituisce la maggior risorsa degli abitanti, questi usano far servire una parte dei pesci all'alimentazione dell'armento e dei cavalli, che non se ne mostrano per nulla scontenti. A tanto li induce la necessità — questa maestra che a tutti ci ha regalata la natura!

E. Clettico.

Nella Direzione dell'Osservatorio di Brera.

Roma, 15, ore 21,20. — Si dice che alla Direzione dell'Osservatorio astronomico di Brera, a Milano, che rimarrebbe vacante pel collocamento a riposo del prof. Schiapparelli, andrebbe il prof. Celoria, dello stesso Osservatorio.

Il principe Giorgio in Italia.

Roma, 15, ore 21,15. — Si conferma che il principe Giorgio di Grecia, quantunque non subito, verrà in Italia a visitare i Sovrani.

Il Madagascar infetto da peste.

Roma, 15 *(Stefani)*. — Un'ordinanza odierna che dichiara infetto da peste il Madagascar applica a quelle provenienze le ordinanze di sanità marittima del 1897, 1899 e 1900.

Lavori alla regia di Capodimonte.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 17,30:

Fu firmato oggi il contratto con un appaltatore napolitano per la spesa di un milione e mezzo per l'[illegible] del muro di cinta del parco di Capodimonte e per l'ampliamento delle scuderie. Il Re farà versare tale somma dalla cassetta privata.

In udienza dalla regina Elena.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 20,35:

La Regina ricevette in udienza privata la moglie del sindaco Summonte.

Una festa della carità a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 19,5:

Oggi si inaugurò solennemente, con l'intervento di tutte le Autorità, l'Istituto ortopedico fondato dalla pietà della duchessa Ravaschieri, la quale volle che questa festa coincidesse con quella del suo onomastico.

Assisteva alla festa una grande folla di signore. Parlarono la duchessa Ravaschieri, il prefetto, il sindaco e il dottor Carola. Il sindaco fece notare l'opera di carità illuminata della illustre signora, ricordando altre istituzioni dovute a lei.

Sul ritiro di Revertera.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 15:

Il *Fremdenblatt* dichiara che la data in cui Revertera si propone di ritirarsi dall'Ambasciata austro-ungarica presso il Vaticano [illegible] subì alcun cambiamento, nè per l'annunzio prematuro del ritiro, nè per le discussioni fatte dai giornali a tale proposito.

Il *Fremdenblatt* soggiunge che il ritiro di Revertera non può nemmeno mettersi in rapporto coll'incidente dell'udienza accordata dal Papa a monsignor Stadler, poichè Revertera si trova assente da Roma da circa tre mesi e l'incidente Stadler avvenne appunto durante il congedo.

I re del Belgio e di Grecia a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21,35:

Il re Leopoldo si recò oggi a visitare Loubet, che gli restituì la visita. Egli conserverà peraltro l'incognito, tranne che nell'occasione del pranzo che Loubet gli offrirà.

Anche il re di Grecia conserva l'incognito, della qual cosa i francesi si mostrano alquanto indispettiti.

I ministri francesi a Biserta.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21,40:

I ministri della guerra e della marina, giunti stamane a Biserta, si imbarcarono sull'incrociatore *Fleche*, e seguiti da quattro torpediniere, traversarono il lago di Biserta, recandosi al nuovo Arsenale di Sidi-Abdallah, che visitarono. Si recarono pure a vedere gli scavi della grande cala, e poscia andarono a Ferryville.

Per una nuova Conferenza internazionale antianarchica.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 21,50:

Il *Temps* riceve da Berna che colà non si crede che il Consiglio federale acconsenta all'invito fatto dall'Austria e dall'Italia di farsi iniziatore d'una Conferenza antianarchica.

Importazioni ed esportazioni della Francia.

Parigi, 15 *(Stefani)*. — *(Ufficiale)*. — Dalla statistica delle dogane nei nove primi mesi del 1900 si rileva che le importazioni furono di 3,282,523,000 contro 3,367,131,000 in confronto dello stesso periodo 1899; le esportazioni di 2,981,063,000 contro 3,012,254,000 in confronto dello stesso periodo 1899.

Per finire la guerra in Africa.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 15:

Le notabilità burghers sono autorizzate a conferire con Dewet, Delarew, Botha, onde esortarli a cessare le ostilità.

Krüger e Gelderland.

Lorenço Marquez, 13 *(Stefani)*. — Gelderland partirà probabilmente mercoledì con Krüger.

Lord Roberts cittadino di Liverpool.

Londra, 15 *(Stefani)*. — Lord Roberts, rispondendo al sindaco di Liverpool, telegrafa di accettare il titolo di cittadino di Liverpool, ma prevede che la cerimonia non potrà aver luogo prima di gennaio.

I risultati delle elezioni inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

I risultati delle elezioni dànno una maggioranza al Governo di 130 voti.

La malattia della madre di Guglielmo II.

Amburgo, 15 *(Stefani)*. — Si è pubblicato il bollettino [illegible] sulla salute dell'imperatrice Federico. Il bollettino del 14 ottobre dice: « L'imperatrice soffre da lungo tempo dolori nevralgici. In seguito alle continue sofferenze si produsse una debolezza che causò progressivamente un'acuta debolezza al cuore. Sopravvenne una bronchite secondaria con piccole elevazioni di temperatura e frequenza di variabilità dei polsi. Pel momento non vi è pericolo di vita, ma ripetendosi l'indebolimento al cuore, dovrebbe considerarsi come causa minacciante immediatamente la vita. »

Il testamento del conte Aldo Annoni.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 22:

Oggi venne aperto il testamento del conte Aldo Annoni.

Erede universale ne è il conte Cicogna, il quale erediterà circa 20 milioni di lire.

La marchesa Montecuccoli, sua parente, si ebbe la villa ed i possedimenti di Ello.

Lire 500,000 furono lasciate all'Istituto professionale per fanciulli, e L. 22,000 di rendita ad un erigendo ospedale a Cantone Brianza.

L'Annoni stabilì inoltre che a tutti i suoi dipendenti, purchè da almeno due anni in servizio, fosse conservato lo stipendio per tutta la loro vita.

Per espressa volontà del defunto, i funerali saranno semplicissimi, senza fiori, senza Musiche e senza discorsi.

La chiusura del fallimento Perino.

Roma, 15, ore 20,10. — Dopo circa cinque anni, e dopo le vicende giudiziarie più varie, oggi si è chiuso il fallimento della Ditta editoriale degli eredi di Edoardo Perino. Ai creditori è toccato il 5 per cento.

Due investimenti ferroviari.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 23:

Stanotte il direttissimo N. 3 investiva, fra le stazioni di Bonassola e Levanto, il cantoniere Flavio Ottone, stritolandolo. Il cadavere venne trovato stamane sulla linea ferroviaria.

Il treno locale Genova-Sestri Levante investiva pure stanotte, presso Chiavari, il contadino G. B. Fregolio, che, orribilmente ferito al capo, cessava poco dopo di vivere.

Gravi rivelazioni intorno alla donna tagliata a pezzi a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 15, ore 10:

Il *Gazzettino* di Venezia risuscita l'affare della donna tagliata a pezzi a Verona. Dopo un lunghissimo riassunto dei fatti già noti, reca oggi altre notizie, in una edizione speciale. Annunzia il seguente fatto nuovo, venuto alla luce pochi giorni addietro. Narra il *Gazzettino* come certa Maria Policante, serva presso l'Isolina Canuti, visitò la levatrice Lucia Demori, proponendo di procurare un aborto a una certa ragazza, soggiungendo che vi era un tenente degli alpini disposto a pagare anche 300 franchi per tale operazione.

Dice inoltre il *Gazzettino* che la levatrice si rifiutò di soddisfare al desiderio della serva; però vista l'insistenza della Policante, cercò di avere il nome del tenente degli alpini. La Policante le disse in confidenza che il tenente si chiamava Trivulzio. La levatrice Demori confidò a persona di sua conoscenza tale fatto, scrivendo il nome stesso del tenente sopra un muro della sua abitazione. La Policante invece inserì il nome del tenente Trivulzio in una lettera sequestrata dal procuratore del re quando avvenne l'arresto del Trivulzio. Allora la Demori si ricordò del nome scritto sul muro e si diede premura per farlo scomparire.

Tale notizia impressionò vivamente la cittadinanza veronese, che attende sempre la luce sul terribile fatto.

Il tenente Trivulzio in questi giorni ricorse contro l'ordinanza della Camera del Consiglio, chiedendo l'assoluzione per inesistenza di reato.

Un'aggressione in provincia di Trapani.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 21,15:

Presso Alcamo, in provincia di Trapani, alcuni malfattori aggredirono due contadini, intimando loro di gettarsi colla faccia a terra. Gli aggrediti [illegible] resistenza, sparando due fucilate, che però andarono a vuoto. I malfattori risposero al fuoco, uccidendo il contadino Giovanni Vallone. Indi, dopo aver massacrato sette buoi e due giumente, si dileguarono.

Intorno al delitto di Sturla.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 20,15:

Correva ieri insistente la voce, raccolta nel numero di stamane da un foglio locale, che il misterioso compratore dell'acqua ragia che servì ad abbruciare il capo dell'assassinata vedova Patrone si fosse presentato spontaneamente in Questura, dichiarando il nome della persona che lo avrebbe incaricato dell'acquisto.

Si assicura, a quanto risulta dalle notizie che possiamo attingere, che questa voce sarebbe affatto insussistente.

Le indagini della Polizia e dell'Autorità giudiziaria si sono rivolte ora a Piacenza, ove fu discusso tempo fa una causa relativa agli interessi della famiglia Carniglia e Patrone.

A proposito dei combattimenti tra i regolari cinesi e i « boxers ».

Le solite astuzie cinesi.

Abbiamo da Pietroburgo:

Qui non si presta nessuna fede ai combattimenti che il telegrafo annunzia avvenuti tra le truppe imperiali cinesi e i *boxers*. A questo proposito è interessante citare un brano di corrispondenza da Pechino, pubblicata oggi dalle *Odesskija Novosti* (Notizie d'Odessa). Essendo scritta da un industriale, il signor Neysosky, e non da un ufficiale, come sono la maggior parte delle corrispondenze dalla Cina stampate sui giornali russi, è chiaro che ritrae con più franchezza le linee generali della situazione.

Il signor Neysosky fu nell'interno della Cina per farvi acquisto di riso ed altri prodotti cinesi, e fu anche per parecchi giorni nello Scensi, dove è ora la capitale provvisoria dell'Impero.

« Ho trovato — egli scrive — specialmente nell'He-nan, un vero furore contro gli europei, lo stesso che vi ero conosciuto, per esservi stato, per dieci anni consecutivi, fui avvertito ch'era meglio me n'andassi; e difatti partii senza aver potuto combinare un solo affare. In tutte le città, in tutti i villaggi assistetti al reclutamento di soldati. Una cosa semplicissima. Si fa spogliare nudo il giovanotto; un individuo che fa da medico gli regala col pugno quattro o cinque colpi poderosi sul petto e sulla schiena: se il coscritto resiste a quella grazia di Dio, è accettato; altrimenti riceve un calcio formidabile che lo manda a ruzzolare a parecchi passi di distanza; e ciò indica che è stato inesorabilmente respinto. I giovani accettati vengono concentrati in una località detta Lihun-sen, dove ricevono l'istruzione militare — molto sommaria, in verità — e poi sono subito mandati a raggiungere il corpo comandato dal sedicente generale Loing-Fit, l'accerrimo nemico dei francesi, il quale fa conto di avanzarsi, seguendo la strada che costeggia lo Yang-tse.

Non meno furore verso gli europei trovai nello Scen-si, dove la presenza della Corte imperiale infonde a tutti un orgoglio indicibile. E generale la persuasione che in poche battaglie gli europei saranno vinti e sterminati. E potei anche convincermi che la parola d'ordine è di giocare d'astuzia cogli europei, anche fingendo di voler punire nel modo più severo i ribelli..... Si sa benissimo che gli europei finiranno per stancarsi di mantenere un Corpo d'occupazione in Cina, dove il vettovagliamento costa moltissimo, senza contare che in certe località le infezioni malariche produrranno un aumento nella percentuale dei malati..... Il principe Tuan saprà benissimo organizzare, da quel furbo che è, un falso servizio d'informazioni, le quali, accolte come vere a Pechino, saranno trasmesse telegraficamente in Europa. Del resto, questo popolo non è nuovo a farci la burletta; tutte le volte che si trattò di condannare a morte gli offensori degli europei si fu sempre di manica larga, perchè si sapeva che nemmeno uno sarebbe stato giustiziato sul serio..... Vi so dire di certa scienza, avendolo visto coi miei propri occhi, che tra i ribelli e i regolari vi è il massimo accordo, e che perciò questi ultimi non rivolgeranno mai contro i primi che fucili caricati a polvere..... Lasciai il Scen-si sotto buona scorta, concessami da un funzionario cinese. Lungo le strade non incontrammo che mendicanti, i quali, per l'occasione, fanno anche da spie, e avvertiranno le vedette cinesi in caso di un'avanzata degli alleati. Non considero nè ribelli nè truppe, è facile capire che nessun fatto d'arme importante avrà luogo, se gli alleati non si decideranno ad inoltrarsi verso il Scen-si, dove si è disposti a riceverli a ferro e fuoco. »

L'eroismo del Paolini e degli italiani durante l'assedio delle Legazioni.

Mandano da Londra al *Corriere della Sera* in data 15 ottobre, mattina:

« Il *Times* pubblica la seconda ed ultima parte del giornale dell'assedio delle Legazioni, mandato dal dottor Morrison.

« Questi continua narrando gli episodi dell'assedio e la resistenza della Legazione francese, che soffrì più delle altre. Narra, fra altro, la morte del francese Wagner, giovane volontario nobilmente coraggioso, segretario delle poste alla Dogana marittima, ucciso da una granata nel giardino della Legazione. Il giorno medesimo il capitano italiano Paolini progettò di impossessarsi del cannone Krupp dei cinesi, che minacciava di interrompere le comunicazioni colla Legazione inglese.

« Il Paolini, con un distaccamento composto di 16 [illegible], 4 austriaci, 2 francesi e 7 marinai inglesi, si avvicinò alla barricata cinese. Per attaccarla e girarla si ingolfò in un buco praticato nel palazzo della Legazione giapponese. Il distaccamento si trovò immurato senza uscita possibile. I fucili cinesi li pigliavano d'infilata. Dall'alto della barricata lo spettacolo era terribile. I marinai italiani rinchiusi nel buco facevano sforzi sovrumani per uscirne, dibattendosi come forsennati. Alla fine vi riuscirono, ma ebbero tre morti, un ufficiale e tre uomini feriti.

« Morrison continua narrando particolari in parte già noti, finchè arriva alla notte del 13 agosto. L'intera notte trascorse tra fucilate incessanti. Alle tre del mattino si udì il rombo del cannone lontano, e subito corse la notizia che le truppe alleate si avvicinavano alla muraglia, bombardando la parte est.

« All'alba gli assaliti montarono sui tetti, e così essi pure poterono assistere al bombardamento. Quindi scesero a rifocillarsi con carne di cavallo. Avevano appena finito, quando si udì una voce gridare: « Ecco le truppe britanniche! » Tutti si precipitarono verso la porta del canale. La statura alta del generale Gaselee apparve nell'inquadratura della porta. Seguito dal suo stato maggiore, il generale Gaselee entrò fra emozione indescrivibile. L'assedio era finito. »

Al Consiglio provinciale di Cuneo.

Pino ci scrive da Cuneo, 1[illegible]:

Oggi, alle 13,30, il Consiglio provinciale ha ripreso le sue sedute.

Prima di passare alla trattazione dei singoli oggetti posti all'ordine del giorno, si delibera d'inviare un telegramma di felicitazione a S. A. il Duca degli Abruzzi.

Si procede quindi alla nomina di cinque revisori del conto 1900-1901 della Deputazione provinciale, e del conto di cassa 1900 del tesoriere della Provincia, e riescono eletti i consiglieri Carle, Gastaldi, Pironti, Ciatteo e Cassino.

Su singole relazioni, vengono ratificate diverse deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione provinciale.

Si passa quindi alla discussione del bilancio per il 1901, e si dà lettura delle singole imputazioni. Se ne approva una gran parte, mentre per alcune viene sospesa l'approvazione, in attesa di relazioni speciali in proposito, che vi fanno attinenza.

L'on. Giolitti svolge una interpellanza sulle future condizioni del bilancio.

Alla categoria delle « Opere pubbliche », in discussione si fa animatissima circa le lagnanze di varii consiglieri sullo stato pessimo di alcune strade, sui nuovi metodi di manutenzione stradale, sui servizi degli agenti stradali; dopo di che si approva lo stanziamento di lire 152 mila per sola manutenzione stradale.

Vengono approvati molti stanziamenti a sussidii larghi, fino a quelli dei contributi ferroviari per la costruzione della linea Cuneo-Ventimiglia. A questo punto l'on. Galimberti presenta un ordine del giorno col quale si invita la Deputazione a promuovere in Cuneo una riunione dei rappresentanti le Provincie interessate, allo scopo di prendere le deliberazioni necessarie per affrettare il compimento della linea Vievola-Tenda, sempre quando la Giunta comunale di Torino non voglia o non possa aderire alle proposte fatte prima d'ora in tal senso.

L'ordine del giorno Galimberti è approvato alla unanimità.

Un banchetto all'on. Borsarelli.

Ci scrivono da Montiglio, 15:

Domenica, 28 corrente, alle ore 12, avrà luogo in questo Comune un banchetto in onore dell'onorevole Borsarelli, sottosegretario di Stato.

Licenziati liceali a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 15:

Dal R. Liceo Lagrangia furono licenziati: Rossi Alberto, Chiesa Emilio, Faraggiana Alessandro, Marzolo Domenico, Segre Mario, Tessitore Michelangelo. — Dal Ginnasio: Ara Emilio, Gararoglio Bartolomeo, Goiglia Luigi, Vegis Paolo. — Dall'Istituto Tecnico: Chiesa Giuseppe, Robbiano Carlo, Torchetti Andrea, Terzuolo Edoardo.

Disgrazie mortali nel Canavese.

Simplex ci scrive da Ivrea, 15:

Costa Gioletto Caterina, d'anni 50, abitante nel Comune di Quagliuzzo, volendo attaccare al soffitto di una terrazza una cesta ripiena di formaggi freschi, si appoggiava su di una palizzata in legno. Questa, troppo debole, cedette, e la Gioletto cadeva nella strada, riportando lesioni in varie parti del corpo, in seguito alle quali poco dopo cessava di vivere.

— Trompetto G. B., calzolaio, percorrendo, un po' alticcio, un sentiero presso il naviglio di questa città, cadeva nell'acqua e vi annegava. Ancora non fu potuto trovare il suo cadavere.

Un furiere vuol parlare ad ogni costo al Conte di Torino.

Abbiamo da Firenze, 14:

Il furiere-maggiore Curzio Abelli, presentatosi a palazzo Pitti, domandava insistentemente di parlare al Conte di Torino, dicendo volergli esporre un suo reclamo, essendo stato costretto a lasciare il servizio.

Allontanato, fu poco dopo raggiunto da un maresciallo dei carabinieri, al quale il furiere dichiarò di appartenere al 2.o bersaglieri, di guarnigione a Livorno, e di essere stato costretto a domandare il congedo per le continue vessazioni dei superiori, dopo aver servito per 19 anni e d'aver fatto quattro campagne d'Africa, ottenendo due medaglie al valor militare.

L'Abelli fu accompagnato alla caserma del 35.o fanteria, ove si trova tuttora, in attesa di ulteriori disposizioni.

Una famiglia avvelenata dai funghi.

Tre morti.

Abbiamo da Castiglione delle Stiviere, 14:

Da alcuni giorni la famiglia Kemer, composta di marito, moglie e bimbo, nonchè di un garzone garzone, di condizione contadini, e residenti nella frazione Bazzarbroni, si cibavano di funghi raccolti dai componenti la famiglia stessa nei dintorni.

Dopo due giorni si manifestarono lievemente i sintomi dell'avvelenamento, con leggeri dolori di ventre, ed essi, credendo che fosse cosa passeggera, non si curarono di chiamare il medico.

Ma in questi giorni il male si aggravò repentinamente, in modo che tutte le cure dell'arte medica riuscirono a nulla, e tanto la donna e la bimba che il garzone dovettero in breve ore soccombere fra atroci spasimi.

Anche il Kemer versa in istato grave, ma non è svanita però la speranza di salvarlo.

REATI E PENE

Un mostruoso delitto scoperto dopo trent'anni

Il processo degli avvelenatori A ROMA.

(Corte d'Assise di Roma).

Roma, 15 settembre.

Nel 1869, fuori Porta Cavalleggeri, due poveri vecchi, Antonio e Maria Rigosi, avevano affittato il fondo d'un tal Giovanni Retrosi, e colà si vivevano la tranquilla vecchiaia con onesta beta. Un figlio però, Michele, turbava quelle esistenze con dissolutezze senza pari, che nel fiorir degli anni gli appassivano l'anima e gli ottenebravano nel viso la mente.

I poveri vecchi piansero sovente e copiose lagrime l'ostinata mala condotta del figlio ventenne appena. Giovanni Retrosi, il padrone, giovane ancora, aitante, ottimo cuore e carattere intemerato, aveva sposata in seconde nozze una certa Adele Masotti, trentenne, affascinante, dall'aspetto gentile e dai lineamenti puri, ma di cuore scellerato.

Le anime prave dei due giovani, Michele ed Adele, presto si compresero, si amarono. Ma il loro amore non poteva essere che orribilmente iniquo come le anime loro. Alla completa felicità di esse erano però ostacolo i parenti e vecchi genitori del Michele ed il marito della donna. Non esitarono: l'infame proposito fermarono in mente, tutta l'attività, l'astuzia, la ferocia che mente umana immaginar si possa, usarono per riuscire al malefizio immenso. La terribile visione del sangue non contenda un istante la speranza d'una felicità comprata a prezzo di si mostruoso delitto. Giovanni Retrosi, il marito dell'infame femmina, aveva avuto da un primo matrimonio un bimbo, che ora era affidato alle cure attente della vecchia mamma del Retrosi. Sul piccolo innocente si torsero gli sguardi iniettati di sangue delle due belve umane, cui l'amore insensato era sprone ai pensieri più truci, spaventevoli di morte e di delitto. Ma la povera anima ebbe una intuizione miracolosa dei propositi di coloro, il cui colpevole amore aveva già fatto versare tante lagrime ai Rigosi ed al Retrosi, la cui vita era divenuta l'inferno, e seco condusse lungi da quella casa maledetta la creatura predestinata ad atroce fine.

Allora le speranze dei due amanti scellerati incendiarono ad effettuarsi e gli animi loro si affermarono ancora maggiormente nei propositi fatali. Un giorno tentarono di far mangiare al Retrosi un fico avvelenato; altra volta esortarono un colono ad ucciderlo con una schioppettata, ma questi si rifiutò; ed il primo tentativo andò fallito. Non disperarono gli amanti sciagurati. La malvagità ha costanza sicura e pazienza felina.

Lasciarono un po' di tregua alla esistenza travagliata del povero Retrosi e rivolsero le loro..... cure verso i due poveri vecchi. In cinque giorni i vecchi, i coniugi Rigosi morivano di un misterioso male, che si era manifestato con sintomi di atrocissimi dolori di stomaco e vomito. Compito l'orribile misfatto, i due scellerati ritornarono al Retrosi. Ormai esso solo rimaneva ostacolo ai loro intenti, e la felicità, che non appariva vicina, metteva nell'animo loro ansie frenetiche all'impresa mostruosa. Un giorno caricarono il fucile del Retrosi in tal modo, che la sua morte, sparandolo, doveva essere sicura.

Ma Dio non lo volle! Forse lasciava ancora modo agli assassini di desistere dal malefizio immane. L'arma scoppiò, ma le ferite furono leggiere e Retrosi, robusto e forte, in breve fu in convalescenza. Ma gli assassini spiavano ed attendevano con pazienza. Ed un giorno, quando egli si credeva di scendere dal letto, un male improvviso, simile a quello che aveva rapiti i poveri vecchi Rigosi, lo colpiva, lo straziava. Il giorno dopo era sceso nella tomba.

La felicità, resa di sangue, la felicità spaventevole era raggiunta; gli assassini avevano compiuta l'opera loro ed i loro disegni s'erano effettuati. Si sposarono. Ma una voce prima vaga, poi insistente, una di quelle voci che non si sa di dove sorgano, ma che spuntano intense, incominciò a levarsi minacciosa, accusando. Si esumarono allora i tre cadaveri, e si constatò che erano morti per avvelenamento con un preparato di piombo e di antimonio. Ma uno zio monsignore aveva già avvertito il Retrosi Michele della grave situazione delle cose, ed i due amanti, che già si erano uniti in matrimonio, scapparono in Turchia, di dove ritornarono presto a Napoli, quivi prendendo fissa dimora.

La giustizia aveva perso le loro tracce, e se una sentenza in contumacia aveva condannati i due scellerati alla morte, essi vivevano però tranquilli ed indisturbati a Napoli, godendosi senza rimorsi quella felicità che era costata tante infamie!

Ma pare che una forza superiore, arcana, domini i destini degli uomini, e che la verità trionfi sull'inganno e sulla malvagità di essi! Dopo trent'anni, nel marzo scorso, un umile, ma sagace maresciallo dei carabinieri a Napoli, Vincenzo Palmieri, richiedeva un giorno, alla nostra Procura del re, se un certo Rigosi e sua moglie Masotti, fossero stati condannati dalla Corte d'Assise di Roma.

Avuta risposta affermativa, il maresciallo dei carabinieri trattenne in arresto i due avvelenatori.

Come era riuscito a scoprirli? Come dopo tanti anni si seppe e ci si accorse a Napoli che un giovane di studio di un noto avvocato della città, cav. Raffaele Grignetti, era un volgare delinquente, e che conviveva con una donna degna di lui? Questo dal processo scritto non risulta, e certo sarebbe interessante che si conoscesse nel dibattimento orale per sapere a chi spetta il vero merito di avere denunziato i due colpevoli alla giustizia.

Appena tratti in arresto i coniugi Rigosa, essi si protestarono innocenti, tanto che sul momento si credè ad un possibile caso di omonimia. Ma poi la Masotti, stretta dalle domande, secondo quanto risulta dal verbale del maresciallo dei carabinieri, avrebbe confessato i commessi crimini, dicendo: « Ormai non ci hanno più nulla da fare, la pena è prescritta. » Di più con una calma che rivela proprio tutta la perfidia del di lei animo, la Masotti avrebbe chiesto ad un carabiniere che giocasse al lotto, per conto suo, quattro numeri: « 17, disgrazia; 28, giorno dell'arresto; 44, il carcere; 90, la paura ».

Il Michele Rigosa saputo che la moglie s'era tradita, dopo aver tentato anche lui di dimostrare la propria innocenza, confessò che somministrando ai genitori il veleno, aveva lo scopo di tenerli in letto e di poter così fare il proprio comodo. Disgraziatamente i suoi genitori, stante la loro tarda età, non potevano sopportare le dosi di veleno che egli ogni giorno somministrava loro, e con suo rincrescimento morirono.

Terminò dichiarandosi innocente dell'avvelenamento del Retrosi.

Quale cinismo orribile, ributtante!

E domani, martedì, i due avvelenatori saliranno dinanzi ai giurati: l'aspettativa e la curiosità è immensa. Non sarà difficile però che i due assassini rimangano impuniti. Poichè in questo processo si presenterà la grave questione cui dà luogo l'articolo 1[illegible] del Codice penale in rapporto coll'articolo 341 del Codice di procedura penale, ec. ecc., si possa parlare di prescrizione dell'azione penale dopo la sentenza contumaciale emanata in confronto dei due malfattori.

Siederanno alla difesa gli avvocati on. Barzilai, Zuccaro, Gregoraci, e la Parte Civile sarà rappresentata dagli avvocati Brenna e Di Benedetto.

Intorno al processo Palizzolo.

Palizzolo verrebbe prosciolto?

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 21,25:

Il *Giornale di Sicilia* pubblica le seguenti notizie circa il processo Palizzolo: « Fra qualche giorno il procuratore generale Cosenza farà notificare le sue requisitorie per gli assassinii di Notarbartolo e di Miceli, le quali sono già per la copia presso gli Uffici di detta Procura generale. Le requisitorie, quindi, insieme agli atti dei due processi, verranno trasmesse alla Cancelleria della Sezione d'accusa, perchè gli avvocati ne prendano visione e provvedano ai mezzi di difesa.

« Delle conclusioni del procuratore generale, come è naturale, finora nulla è trapelato al pubblico; però sappiamo che gli avvocati del comm. Palizzolo hanno preparato un'istanza di rinunzia ai termini della difesa, allo scopo di rendere più sollecita la sentenza della Sezione di accusa. Da ciò si desume agevolmente come la requisitoria riguardante il Palizzolo, quale imputato dei due processi, debba concludere per l'assoluzione. Infatti da alcuni si assicura che il procuratore generale abbia concluso per il non luogo a procedere a favore del Palizzolo, per non aver preso costui parte al reato d'assassinio in persona del Miceli, e parimenti per il non luogo a procedere per non provata reità circa il mandato d'assassinio del comm. Notarbartolo.

« Queste notizie, malgrado siano semplici dicerie, suscitano viva impressione. »

L'istruttoria del processo Ferrara.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 20,10:

Il giudice istruttore Bardari ha ormai terminata l'istruzione del processo a carico del maresciallo Ferrara e dell'appuntato Iavarla. Escussi altri pochi testimoni a discarico, il procuratore del Re capo, cav. De Prisco, redigerà la sua requisitoria per l'ordinanza della Camera di consiglio.

Il processo della « Villa Maledetta » non è ancora finito.

Ci scrivono da Asti, 15:

La Camera di consiglio presso il Tribunale d'Asti aveva tempo fa, come ricorderete, pronunziata una ordinanza nella quale si dichiarava il non luogo a procedere contro il noto cav. Ambrosa, di Asti, imputato di aver procurata la morte ai [illegible] due figliastri: Aristide e Sofia Bertello.

Il Pubblico Ministero presso la nostra Corte di Appello aveva ricorso contro tale ordinanza, ma la Sezione d'accusa, con sua sentenza del 12 corrente, confermava in ogni parte l'ordinanza della Camera di consiglio.

Si assicura però che il Pubblico Ministero intenda ricorrere in Cassazione.

SPORT

« Rari Nantes Torino ».

Ecco il resoconto della gara di nuoto che ebbe luogo domenica, 14, per cura della « Rari Nantes Torino », e riservata ai soli soci, la quale riuscì interessantissima, sia per il numero dei concorrenti, data la stagione inoltrata, sia per lo svolgersi della gara stessa. Temperatura dell'aria gradi 15, dell'acqua 15. Inscritti 10; partenti 7.

Arrivano: benissimo, in gruppo serrato: 1.o Vincenzo Cadoni, in minuti 2' 15"; 2.o Gianni Vandone; 3.o Ernesto Calderolo; ed in seguito, nel tempo massimo, i signori: Vigiò, Doyen, Marocco, Dubenedetti.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (1)

Giacomo il Pezzente

ROMANZO

di EUGENIO LE ROY

Circa quindici giorni dopo, un mattino, mentre mia madre sgranava dei fagiuoli per far la minestra, ecco che il signor Laborie arriva a Combenègre. Entrò, disse: « Buon giorno, buon giorno », e scorgendomi in un angolo domandò dove era mio padre.

— A far legna — rispose mia madre.

— O a cacciare — replicò egli. — E i suoi buoi, vanno bene?

Ciò dicendo andò alla stalla. Mia madre mi prese per mano e lo seguì.

Quando ebbe visto i buoi, il signor Laborie fece uscir le pecore dalla stalla, e guardandole e credendo che io non badassi a ciò che diceva, mormorava:

— Ebbene, non vuoi essere ragionevole! Via! Dimmi di sì.... Ti porterò un bel fazzoletto da testa, da Perigueux.....

Mia madre non gli rispose. Allora, dopo d'aver girato un po' nel cortile, egli ci lasciò, dicendo, sempre sullo stesso tono:

— Te ne pentirai! Te ne pentirai!

Il dopodomani, mentre mangiavamo la minestra, verso le nove del mattino, il cane brontolò sotto la tavola, e, sulla soglia dell'uscio, comparve Mascret, la guardia, che disse:

— Il signor Laborie mi manda a dirvi, per ordine del signor conte, di disfarvi del vostro cane; se lo trova ancora qui lo farà ammazzare.

Mio padre non rispose, ma strinse i pugni e guardò la guardia cogli occhi pieni di collera.

— Mio povero Martisson — disse mia madre, quando Mascret si fu allontanato, — il meglio che puoi fare è di venderlo. Il tuo cane; il notaio di Ladouze te lo ha domandato più volte; conduciglielo; te ne darà bene quattro o cinque scudi....

— No, non voglio venderlo — rispose mio padre.

— Allora conducilo da tuo cugino di Cendrieux; egli te lo terrà finchè ce ne andremo di qui, perchè qui non possiamo rimanere a lungo; accadrebbe qualche cosa.....

— Hai ragione — replicò mio padre — lo condurrò domenica da mio cugino.

Il sabato, mentre mio padre legava i buoi per andare a caricar legna, un uomo a cavallo, di brutto aspetto, venne a Combenègre, entrò nel cortile e rivolgendosi a mio padre:

— Siete voi — domandò — Martisson, il massaio del conte di Nansac?

— Sono io.

— Allora eccovi qua l'atto di licenziamento dalla masseria.

E porse una carta a mio padre.

Questi la prese e rispose:

— Sta bene. . . . .

. . . .

Ricevuto quell'atto di licenziamento e messo il cane a Cendrieux, mia madre fu più tranquilla. Era l'affare di qualche mese: a San Giovanni dovevamo lasciare quella cattiva masseria, dove morivamo di fame, dove c'era sempre d'aspettarsi qualche nuova birbonata da parte di quella canaglia di Laborie. Ma, quando una disgrazia è per istrada, deve arrivare.... Una notte udimmo grattar la porta e dei leggeri guaiti.

— E' il cane — disse mio padre andando ad aprire: — lo avevo detto a mio cugino di tenerlo legato e chiuso almeno per un po' di tempo.

Il cane entrò, strascinando un pezzo di corda che aveva tagliata coi denti e saltò addosso a mio padre abbaiando giocondamente.

Mia madre non dormì più, quella notte, inquieta del ritorno del cane, presentendo una disgrazia. Al mattino, verso le nove, mentre finivamo di mangiare la minestra, il cane uscì abbaiando forte e un minuto secondo dopo udimmo un colpo di fucile: mia madre, che aveva fatto un passo verso la porta aperta, fu colpita alla fronte da un pallino, di rimbalzo, e si rigettò indietro, sanguinante, gettando un grido. Mio padre allora prese il fucile, scartò mia madre che voleva trattenerlo e corse di fuori. Davanti a sè vide il cane ferito mortalmente, col sangue che gli usciva dalla gola, e, all'entrata del cortile, Laborie che rimetteva il fucile scarico alla guardia.

— Ah! canaglia! Non farai più male a nessuno.

E avanti che l'altro avesse pensato a salvarsi, sparò e lo stese morto.

Mentre Mascret, pallido, e anche lui più morto che vivo, non sapeva più quel che si faceva, mia madre accorreva, gridando:

— Ah! Martisson, che hai fatto!

— E' lui che le ha cercato, — replicò mio padre, — bisognava per forza che ciò accadesse.

Aiutata dalla guardia, senza badare al sangue che colava ancora dal piccolo buco fatto dal pallino nella sua fronte, mia madre accostò Laborie ad un mucchio di fascine, per soccorrerlo; ma era inutile; l'uomo era morto.

Mio padre frattanto era rientrato in casa, aveva preso le sue scarpe, il suo berretto di lana, s'era messo a tracolla la sua bisaccia con dentro un pezzo di pane, il corno della polvere, la scatola della migliarola, mi abbracciò, e, col fucile alla mano, fuggì verso la foresta.

Mascret, per parte sua, correva verso l'Herm, e strada facendo spandeva la notizia. Il primo che venne a Combenègre fu il marito della Mion di Puymaigre; guardò tranquillamente il morto e disse:

— Compiango Martisson e voi altri, per le conseguenze; ma in quanto a quel briccone non lo compiango; non ha che ciò che s'è meritato cento volte!

E tutti gli altri che vennero, contadini del paese, s'intende, tutti dissero lo stesso: « Non lo ha rubato », oppure: « Una canaglia di meno ».... e altre orazioni di quel genere. Ma poco dopo giunse il conte di Nansac, a cavallo, col suo *piqueur*, e allora tacquero tutti. Il conte guardò il morto un istante, poi domandò a mia madre come era accaduto il fatto. Mia madre raccontò che suo marito aveva sparato contro Laborie, pieno di collera, perchè aveva visto lei ferita e il cane morto. Il signor di Nansac guardò mia madre, il cane, ancora il morto e non parlò più. Comprendeva, certamente, come mio padre avesse potuto perdere la testa vedendo ferita sua moglie e morto il suo cane, e che era il suo ordine brutale di ammazzar quella povera bestia che aveva portato morte d'uomo. Ma sul suo volto nulla si scorgeva dei suoi pensieri; egli guardava il corpo di Laborie, freddamente, come avrebbe guardato un lupo ucciso alla caccia. Quando giunsero i suoi domestici, ordinò loro di porre il morto su una barella e di trasportarlo al castello. . .

. . . .

L'indomani i gendarmi vennero ad interrogar mia madre sull'accaduto; quand'ella ebbe tutto raccontato, il più vecchio disse:

— Tutto ciò va bene, ma diteci, adesso, dov'è vostro marito.

— Non lo so, — rispose mia madre, — ma, quand'anche lo sapessi, capirete bene che non ve lo direi.

— Potrebbe esser peggio per voi e per lui.... Fareste bene a dir la verità.... E' tornato qui questa notte?

— No.

— Pare ci hanno assicurato che è venuto.

— Vi hanno ingannati in quel caso.

Quella sera, verso le dieci, un carbonaio che conoscevamo, per avergli colta qualche volta la sua minestra colla nostra, venne a picchiare alla nostra porta. Mia madre, vestitasi in fretta, gli aprì, ed egli ci disse che mio padre lo mandava per informarsi della visita dei gendarmi. Soggiunse che, dal resto, non dovevamo inquietarci di nulla, attesochè egli era nascosto in una capanna abbandonata, nel più fitto dei boschi, in un fondo pieno di rovi e di spine, fra la Foncandie e il Lago Viel, dove nemmeno il diavolo andrebbe a cercarlo. Soltanto aveva bisogno del suo tabarro per coprirsi di notte.

(Continua).

Spettacoli di martedì 16 ottobre.

ALFIERI (Compagnia drammatica Talli), ore 20,45: *Le due coscienze; Un signore eccezionale* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Marcora-Rainieri), ore 20,45: *I ragazzi; I loro mariti; Meglio soli che male accompagnati* — L. 0 80.

CARIGNANO (Comp. dramm. Emanuel), ore 20,45: *Otello* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Respentini), ore 20,45: *Arlecchino Re* — L. 0 50.

ROSSINI (Compagnia Tend. Cuniberti), ore 15: *Basilio Contiari* — L. 0 50.

NAZIONALE, alle ore 21: Polo Bicyclette.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). Oggi, alle ore 15: *1.a Part. rossi*: Castagnoli-Franceschini-Caroli; *azzurri*: Riotti-Moggi-Sodi. *2. Part. rossi*: Castagnoli-Franceschini-Sodi; *azzurri*: Bòrachi-Frulloni-Riotti. *3.a Part. rossi*: Fassi-Banchini-Lazzeri; *azz.*: Frulloni-Moscatti-Caroli.

La gara podistica dell'Atalanta.

Questa prova del chilometro ebbe l'esito seguente: 1.o Nemo (Audace); 2.o Bertola (Atalanta); 3.o Cortevesio; 4.o Fioravanti; 5.o Ambrosio.

Il campionato di lotta del Mediterraneo.

Abbiamo da Savona, 15:

Il concorso nazionale di lotta si è chiuso con la gara pel massimo campionato del Mediterraneo, in cui rimasero classificati: 1.o Fighi; 2.o Castelli; 3.o Borrio; 4.o Rossetti; 5.o Solinghi; 6.o Tedeschi; 6.o Bressalone, ritiratosi per ferita al braccio. Il gonfalone d'onore venne assegnato alla Società di Chiavari.

Un caso di coscienza e il segreto del confessionale.

Il *Journal* racconta un fatto poco comune ai nostri giorni accaduto alla contessa de V.

Questa signora, circa 8 giorni or sono, si recava in una grande sartoria nella Rue de la Paix a Parigi, per provarsi un vestito che aveva ordinato.

Introdotta in un salone adatto, alla presenza delle donne della sartoria, si scelse per provarsi il nuovo abito, e si tolse le gemme, pendenti in una borsetta che aveva seco. Ad operazione terminata la contessa de V. fa per rimettersi gli abiti che si era tolti, ma quando volle riannodarsi le sue gioie, non trovò più la preziosa borsetta, il cui valore saliva a 12,000 franchi.

Immaginarsi! Tutto il personale dei due sessi dello stabilimento fu sossopra, ma ogni ricerca fu vana; le gioie erano sparite, con gran dolore della proprietaria e del padrone della sartoria.

La contessa corse subito al Commissariato di Polizia; il commissario, signor Pechard, il giorno dopo fece perquisizioni e ricerche in lungo e in largo, ma con risultato negativo.

Il commissario aveva quasi rinunciato alla speranza di trovare le gemme della contessa de V., allorquando, l'altro giorno, gli si presenta nel suo Ufficio un prete della chiesa di Passy.

— Signor commissario, — disse l'abate, — ho una delicata missione da compiere e una borsetta preziosa da consegnarvi; essa contiene per 12,000 franchi di gioielli, e porta l'iniziale V.

Nessun dubbio, quelle erano le gioie della contessa de V.

Il signor Pechard volerà sapere molte cose, ma l'abate gli disse di accontentarsi di quanto stava per dirgli, e della borsetta.

— Questa mattina — disse — io ero nella sagrestia e stava per uscire, quando fui avvertito che una signora aveva bisogno del mio ministero. Andai subito al mio confessionale, dove trovai infatti una signora inginocchiata, la quale così si espresse: «Padre, devo farvi una terribile confessione. Io sono una ladra; non posso più tenere queste gioie che m'abbruciano le mani; esse sono del valore di 12,000 franchi. Prendetele, andate a consegnarle al commissario di polizia, e datemi il vostro perdono, altrimenti vado a gettarmi nell'acqua». Dopo l'assoluzione quella signora si alzò e sparì. Ora ecco che ho compiuto la mia missione.

Gioia della contessa de V. nel ricupero della preziosa borsetta.

Un «tunnel» sotto Gibilterra.

Le strade ferrate del Marocco.

Il progetto di un *tunnel* sotto lo stretto di Gibilterra non è cosa nuova ed è già da anni che se ne discorre.

Quest'idea, che a tutta prima sembrava iperbolica, è oggi perfettamente accettata dagli ingegneri che già si sono occupati della perforazione dei grandi *tunnels*.

Riannodare l'Europa all'Africa per mezzo della ferrovia è quanto dire apportare alle province africane una nuova vita che non può se non aumentare la loro prosperità.

Il Marocco, paese fecondo e ricco, darà risultati insperati quando il suo popolo, per la costruzione delle linee ferroviarie che dovranno far capo al grandioso *tunnel*, potrà essere in possesso di mezzi pronti e pratici per l'industria e la coltivazione.

Bisogna notare che misure d'ogni genere sono tuttora sconosciute, mancando assolutamente nel Marocco buone e rapide vie; ed i mezzi di trasporto vi si riducono al solo cammello ed al cavallo.

Una nuova bandiera nazionale.

La *Politique Coloniale* riferisce che la Confederazione australiana, sentendo la necessità di aver anch'essa un proprio vessillo nazionale, ha sottoposto alla ratifica del Governo inglese il progetto di bandiera ch'essa si propone di adottare.

L'emblema del novissimo paese avrebbe la forma rettangolare, il fondo bianco con croce azzurra costellata di cinque stelle bianche, poichè altrettante sono le colonie confederate. Il quarto superiore di sinistra è occupato dall'*Union-Jack*, che è la parte immutabile di tutte le bandiere delle colonie inglesi.

Un amico di Bresci che si ravvede.

Scrive *L'Araldo Italiano* di New York del 6 ottobre:

«Alberto Guidelli, un supposto anarchico nativo di Rignanello nel Comasco, si è ravveduto, ha ripudiato tutte le sue teorie anarchiche ed ha bruciato tutti i suoi libri rivoluzionari. Il Guidelli è un cappellaio, e risiede in una casetta di sua proprietà in Hey Ave a Glen Ridge N. J. Si dice che egli fosse un intimo amico di Bresci, al quale andava spesso a far visita a Patterson. Il Guidelli ha 36 anni, ed ha una certa coltura; i suoi sono ferventi cattolici, ma una moglie fu da lui convertita ai suoi medesimi principii da una ribellione di anni. Come il miracolo di questa presunta conversione si sia verificato è presto detto.

«Il Guidelli fu dieci giorni fa arrestato e messo in prigione sotto l'accusa di aver partecipato ad una truffa. Nella prigione il rev. George A. Sommone prese a catechizzarlo, ed i suoi argomenti furono talmente efficaci che, quando il Guidelli, forzata la cauzione, tornò a casa, gettò al fuoco tutti i suoi libri e decise di darsi ad una nuova vita. I suoi quattro bambini, che non erano battezzati, furono l'altro giorno condotti al fonte battesimale; indi la coppia Guidelli, che viveva senza alcun legame, volle legalizzare e consacrare la propria unione in una chiesa di Newark, officiante il reverendo Osborne.

«I Guidelli vivono ora felici e tranquilli nel loro nuovo stato morale a Glen Ridge.»

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 15 ottobre.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 17,2 Massima + 16,8

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno nuvolo; ore 21 sereno.

Acqua caduta millimetri 0.

(*Castello Medioevale - In riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 14: + 18,2

Temperatura minima della notte dal 14 al 15: + 11,8

(*Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 15: + 17,6

Temperatura minima della notte dal 14 al 15: + 12,0

17 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 40; tramonta alle ore 17, minuti 29.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera) — 13 — 14

			13	14
Farine 12 M — pel corrente	Fr.		25 50	25 40
» — per novembre	»		26 —	25 90
» — 4 mesi da novembre	»		26 70	26 50
» — 4 mesi primi	»		27 00	27 25

Mercato pesante.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		29 25	29 25
» raffinato 99	»		104 25	104 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		31 50	31 37
» a 4 mesi da marzo	»		32 —	32 37

Mercato pesante.

LIVERPOOL, ottobre (sera) — 13 — 14

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani deboli — brasiliani ed Egiziani calmo — Surate facile. — Tendenza per il mercato in generale moderata.

			13	14
Vendite della giornata	Balle N.		4,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	400	500
per la consumazione	»	»	3,000	4,500
Importazioni	»	»	15,000	1,000
Americani a consegnarsi:				
pel corrente		D.	5 17/32	5 23/64
per ottobre-novembre		»	5 16/64	5 5/16
per dicembre-gennaio		»	5 11/64	5 1/64
per febbraio-marzo		»	5 7/64	5 1/64

americani in ribasso di 3/16.

M. D. Brosch. Shewnugger, Good Dhollerah, N. 1 Comraw, Good Oomraw, in ribasso di 1/16.

HAVRE, ottobre (sera) — 13 — 14

		13	14
Cotoni — Vendite	Balle N.	6,000	5,000

Mercato sostenuto.

		13	14
Caffè — Vendite	Sacchi N.	9,000	14,000

Mercato appena sostenuto.

Arti e Scienze

L'Università Popolare.

Siamo lieti di annunziare che la feconda iniziativa dell'Università Popolare è ormai prossima ad essere attuata. Attraverso gli ostacoli e difficoltà non lievi i volonterosi promotori sono riusciti a dar vita ad una istituzione che sarà di grande lustro e vantaggio per la nostra città.

Scopo dell'Istituzione è quello di volgarizzare le cognizioni più sicure della scienza, rendendole accessibili anche alla mente di coloro che non hanno ricevuto una speciale preparazione scolastica, così che essi comprendano di quali benefici materiali e morali vada debitrice l'epoca nostra alla scienza moderna.

E' anche scopo dell'Università Popolare quello di impartire in forma semplice e chiara delle nozioni di letteratura e di storia dell'arte, al fine di educare la mente e l'animo degli uditori alla concezione dei più nobili ideali della vita.

Noi siamo certi che la cittadinanza torinese, la quale, nei vari ordini suoi, ha già dato prova di [illegible] la novella istituzione, vorrà sorreggere il benemerito Comitato nella nuova impresa, la quale, aliena com'è da ogni spirito di parte, non mira che ad elevare la mente e l'animo del popolo.

Il Comitato ha deliberato che il giorno 12 del prossimo novembre abbiano principio le lezioni, in apposita aula situata in via Po, 18, concessa espressamente dalla R. Università degli studi.

Trattandosi di un primo esperimento, il Comitato ha deliberato che si tengano, per ora, 6 numero limitato di sei corsi, ciascuno del numero minimo di sei lezioni.

Dopo le ferie di Natale e Capo d'anno si apriranno altri corsi di maggiore durata, e impartiti da un altro gruppo di insegnanti.

Il Comitato dell'Università Popolare promuoverà inoltre l'istituzione di conferenze domenicali.

I corsi saranno i seguenti:

1.o Primi elementi di Economia politica: prof. Gaetano Mosca.

2.o La Fisica del Globo, prof. Francesco Porro.

3.o Le origini dell'Europa contemporanea: prof. Zino Zini.

4.o I microbi e le malattie infettive: professore Pio Foà.

5.o Il primato moderno del romanzo: professore Dino Mantovani.

6.o La chimica della nutrizione: prof. Alberico Benedicenti.

La tassa d'iscrizione è stabilita come segue: Per un corso L. 1, per tre corsi L. 2, per tutti i sei corsi L. 4.

Le tasse superiori alle 2 lire potranno anche essere versate in due rate uguali; l'una all'atto dell'iscrizione e l'altra a metà dei corsi.

A norma dello statuto possono inscriversi all'Università popolare tutte le persone, d'ambo i sessi, che abbiano compiuti i 16 anni.

Le iscrizioni si ricevono dalle ore 20 alle 22, a partire dal giorno 20 corrente, alla sede dell'Università Popolare, via Po, N. 18, dove si possono ritirare i programmi di insegnamento.

La prossima Stagione al teatro Regio. — A complemento di quanto abbiamo pubblicato l'altra ieri, siamo in grado di annunziare che finalmente il teatro Regio ha trovato il suo impresario nella persona del signor Luigi Cesari. Tale scelta non potrà a meno di riuscire graditissima al nostro pubblico, che ricorda i buoni spettacoli del Cesari allestiti anni addietro.

Quanto agli spettacoli, di positivo non c'è che la *Cendrillon* del Massenet, con cui si aprirebbe la stagione, e che, secondo ogni probabilità, verrebbe messa in scena dallo stesso compositore. Si parla poi della *Saffo* del Leoncavallo, delle *Maschere* del Mascagni, della *Dannazione di Faust* del Berlioz, che, tra parentesi, sarebbe vivamente desiderata — tutte novità per Torino — e di altre opere; ma il programma non è ancora concretato nei suoi particolari.

E' invece assicurata una serie di grandi concerti dal 5 al 20 dicembre, sotto la direzione del maestro Martucci; e molto probabilmente vi si eseguiranno la Nona Sinfonia del Beethoven, con cori, ed il *Parsifal* del Wagner — un'altra novità per Torino.

La stagione d'opera avrebbe luogo subito dopo i concerti, e cioè dalla fine di dicembre a tutto il carnevale.

Per la quaresima si parla poi dell'esecuzione di due nuovi Oratori di don Lorenzo Perosi, che sarebbero diretti dal [illegible] autore.

«Le due coscienze» all'Alfieri. — Ricordiamo che la prima rappresentazione della novissima commedia in tre atti di Gerolamo Rovetta: *Le due coscienze*, ha luogo questa sera. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Hanno parte in questo lavoro i seguenti attori: Anna Stöber (l. Gramatica) — Elena Kennedy (U. Galli) — Donna Sofia (A. M. Piperno) — Catone Arcangeli (G. Calabresi) — Andrea Morelli (R. Ruggeri) — Silvio Varaldi (U. Piperno) — S. E. il senatore Lamberti (G. Sposo) — Il cugino Ettore (A. Gavazzoni) — Un portiere (J. Paolini).

L'azione: nel primo atto in una villa d'Andrea, sul lago, a Lugano; nel secondo atto in un grande istituto internazionale a Finnalbo; nel terzo atto in casa di Anna Stöber a Lugano.

Proroga di esami all'Università di Torino. — Il ministro della pubblica istruzione ha disposto che anche agli studenti di questa R. Università sia concessa una proroga di quindici giorni della sessione autunnale di esami; soggiungendo che, se vi sono studenti i quali, per obbligo di servizio militare od altro legittimo motivo, abbiano interesso a subire gli esami nel periodo normale, siano invitati a farne regolare istanza motivata e documentata al rettore, perchè si possa, nei limiti del possibile, provvedervi.

In conseguenza l'ordine degli esami sarà stabilito da nuove liste, in sostituzione delle già pubblicate, e le istanze di cui sopra si accetteranno sino al 20 corrente.

Il ministro avverte gli studenti, che durante l'anno scolastico non si [illegible] sessioni straordinarie di esami.

R. Scuola Tecnica Valperga Caluso. — Alunni licenziati nella sessione di ottobre. *Sezione maschile*: Carpano Federico, Cisternino Guglielmo, Enrico Luigi, Fiamla Emilio, Forlano Luigi, Giulea Teresio, Maffei Luigi, Michelotti Armando, Oggilo Ignazio, Somma Michelangelo, Peschetto Federico (privatista), Trucchetti Michelangelo (privatista). — *Sezione femminile*: Comuno Ottavia, Dalmasso Teresa, Ferrero Costanza, Ariis Carolina, Cantino Maria, Cristo Maria, Lamberti Teresa, Lavra Carla, Marucci Angela, Nobert Caterina, Olivetti Margherita, Drellei Zeffirina, Pinna Natalina, Rebuffi Teresa, Marchi Stefania, Volontieri Maria.

		13	14
ANVERSA, ottobre (sera)		13	14
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 80	18 60
» » — per gennaio-marzo »		19 25	19 25

Mercato calmo.

		13	14
BREMA, ottobre (sera)		13	14
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Mark		8 05	8 05

		13	14
MAGDEBURGO, ottobre (sera)		13	14
Zuccaro di barbabietole — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Mark		9 77	9 80

		13	14
MARSIGLIA, ottobre (sera)		13	14
Frumenti — Importazione quintali		8,300	14,000
» Vendite		—	—

Affari nulli.

MERCATO DI NEW YORK		13	15
Cambio su Londra	D.	4 84 1/2	4 84 3/4
» Parigi	»	5 21 1/8	5 21 1/8
Petrolio Standard White	»	7 45	7 45
» » a Filadelfia	»	7 40	7 40
Cotone Middling	»	10 7/16	10 1/4
» » a New Orleans	»	9 3/4	9 3/8
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		35,000	60,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	27,000	40,000
» pel Continente	»	—	—
Frumento rosso	D.	80 1/8	79 7/8
Granturco	»	45 3/4	47 3/4
Farina extra	»	3 —	3 —
Nolo cereali per Liverpool	»	4 —	4 —
Caffè — Mercato debole.			
» — Rio fair disponibile	»	8 3/4	8 1/2
» — » good pel corrente	»	7 10	7 —
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	4 1/4	4 1/4

Bollettino serico. — *Torino*, 15 ottobre. — Alla calma dei mesi trascorsi subentrò in generale grande attività negli affari in questa quindicina. Sulla nostra piazza principalmente gli organzini ebbero facile collocamento, come pure le sete per filatoio.

Il consumo, sorpreso di trovare resistenza da parte dei produttori, andò man mano aumentando le offerte, e la settimana finisce con prezzi in sensibile miglioramento.

In questi giorni andò venduta la più gran parte delle trame da L. 7 a 7 25.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Organzini	extra classiche	48-50
»	classiche	46-47
»	1.o ordine	43-44
»	2.o ordine	40-41
Organzini	extra classici	51-53
»	classici	48-50
»	1.o ordine	46-47
»	2.o ordine	43-45

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1135

Arrivi e partenze. — E' giunto ieri a Torino, da Milano, Pon. Sonnino-Sidney.

Partirono per Roma il senatore Roux e il generale Cerutti, nuovo comandante della Divisione militare di Genova.

Arrivò ieri da Parigi, e proseguì per la capitale, il deputato Costa.

Assemblea dell'Unione liberale monarchica. — Per la sera del 18 corr., alle 21, è indetta un'assemblea plenaria dei Comitati di cinque Collegi di Torino.

L'ordine del giorno è: comunicazioni della presidenza; lettura ed approvazione dello statuto dell'Associazione; [illegible] dell'assemblea generale degli aderenti e provvedimenti relativi.

Per i componenti la spedizione polare. — Ieri sera nei locali della *Società Archimede* ebbe luogo una prima riunione dei rappresentanti dei Sodalizi torinesi per discutere intorno alle onoranze che le Associazioni cittadine intendono rendere ai componenti la spedizione polare capitanata dal Duca degli Abruzzi.

Presiedeva il signor Giuseppe Navone, presidente della Società «Archimede», iniziatrice delle popolari dimostrazioni, il quale, dopo aver ringraziato gli intervenuti, espose con brevi parole lo scopo dell'adunanza.

Si pose prima in discussione la nomina del Comitato generale, deliberando che venisse composto dei presenti e di tutte le altre Associazioni invitate, comprese quelle militari. Questo Comitato nominerebbe poi un Comitato esecutivo.

Si trattò poi sul modo di stabilire queste onoranze, e furono varie le proposte fatte, ma, fra tutte, venne appoggiata quella dell'ing. Thermignon, che consiste nell'offrire al Duca un album di firme ed una targhetta artistica in metallo portante incisa un'epigrafe, la quale targhetta verrebbe data pure agli altri componenti la spedizione.

Parlarono in merito il cav. Basso, il cav. Braghetti, l'ing. Abate, l'ing. Thermignon, il cavaliere Trivero, il dott. Rosselli L. G., il signor Cappello Alessio, il cav. Cainja, i signori Fea, Passuello ed altri.

In seguito, su proposta dei signori G. Gandolfo e cav. A. Rossi, venne deliberato di incaricare il Comitato esecutivo di concretare le modalità e di riferirne al Comitato generale.

L'adunanza approvò pure che il Comitato provvisorio diventi esecutivo, aggiungendovi i rappresentanti delle Società militari, con facoltà di aggregare quelle altre persone che crederà del caso.

I componenti il Comitato esecutivo si [illegible] domani sera, mercoledì, alla sede della Società «Archimede», per cominciare i lavori.

Esami per sottotenenti di complemento. — Il comandante del Distretto militare di Torino rende noto che nella prima quindicina del prossimo novembre avranno luogo gli esami per la idoneità alla nomina di sottotenente di complemento.

Le domande dei candidati a detti esami, corredate dei documenti prescritti, dovranno essere presentate al Comando del Distretto Militare non più tardi del giorno 25 corrente.

Proroga della validità dei biglietti di andata e ritorno. — Pel due giorni festivi, Ognissanti e 4 novembre, i normali biglietti di andata e ritorno [illegible] Ferrovia Centrale e tranvie del Canavese che verranno distribuiti da e per tutte le stazioni e corrispondenze *omnibus* dal 31 corrente al 4 novembre p. v. saranno validi per il ritorno a tutto il giorno 5 novembre.

Orario tranviario invernale. — A datare dal 15 corrente andò in vigore l'orario invernale per le tranvie Torino-Orbassano-Pinerolo; Torino-Orbassano-Giaveno; Torino-Cumiana-Pinerolo; Torino-Stupinigi-Vinovo.

Infortunio sul lavoro. — Ieri il calderaio quindicenne Selavaggione Pietro, mentre era intento al lavoro nel laboratorio del suo principale, in via della Brocca, N. 8, si feri accidentalmente al capo.

Al San Giovanni, dove fu medicato, venne giudicato guaribile in otto giorni.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una borsa di cuoio contenente utensili in ferro — Dalla portinaia Griffa Genoveffa un paltoncino da cocchiere — Due polizze di pegno.

Associazione «Pro Patria et Rege». — I soci e famiglie sono pregati di intervenire giovedì, 18 corrente, alle ore 20,45, alla prima conferenza tenuta dal socio Benini Carlo sul tema: «Metodi di lotta in pubblico e loro difficoltà; ragioni che spiegano la quasi sempre superiorità dell'oratoria socialista.»

STATO CIVILE. — Torino, 15 ottobre 1900.

NASCITE 28: di cui maschi 16, femmine 12.

MATRIMONI: Bandino Luigi con Gay Maria — Bertella Alfredo con Negro Teresa — Borgarello Giuseppe con Severino Teresa — Cellini Gaetano con Bardoni Isabella — Faga Luigi con Michela Felicita — Marchese Vittorio Camillo con Ferralino Clotilde — Maria Adamo con Saverino Luigia — Rua Lorenzo con Torrero Cristina Lucia.

MORTI: Verona Agostina Letizia, d'anni 46, di Vercelli, agiata, via Po, 29.

Palestrina Maria Giovanna n. Rivella, id. 40, di Asti, negoziante, via dei Fiori, 5.

Ruggiero Alessandro, id. 44, di Settime d'Asti, pennellaio, corso San Maurizio, 77.

Colcagno Rosa n. Coggiola, id. 43, di Cavoretto, casalinga, via Moncalieri, 053.

Oggero Rosa n. Coffano, id. 44, di Montechiaro d'Asti, casalinga.

Lavagna T. (ved.) n. Ferrero, id. 62, di Torino.

Bolmini M. n. Grandis, id. 42, di Cravegna.

Culasso Luigi, id. 61, di Asti, sarto.

Vassarotti Bartolomeo, id. 47, di Orbassano.

Peretti Alberto, id. 41, di Torino, negoziante.

Bessio Erminio, id. 63, di Scandaluzza, ric. reg.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17: di cui a domicilio 8, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Angera. — Signorelli Lazio, consigliere ed assessore comunale.

Milano. — Conte avv. Ambrogio Vigonotti-Giusti, d'anni 60. Lasciò numerosi legati di beneficenza e lire [illegible] all'Ospedale Maggiore.

Padova. — Cav. Guglielmo Montavani, presidente del Tribunale.

Cerano. — Saggioro Alessandro, d'anni 47, tenente dei reali carabinieri.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 15 ottobre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 35	99 50	99 375	99 30
Id. fine mese	99 525	99 525	99 55	99 375
Id. 4 1/2 0/0	109 75	109 75	109 75	109 50
Az. Meridionali	697 50	697 —	695 —	696 50
» Mediterranee	516 50	516 —	514 —	516 50
» Cred. Fond. It.	489 —	— —	481 —	— —
» Banca d'Italia	850 50	851 —	850 —	850 —
» B. Comm. It.	665 50	659 —	— —	— —
» Credito Italiano	549 —	545 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	160 —	— —	— —
» Banca Generale	45 —	45 —	44 50	45 50
» Rubattino	450 —	455 —	— —	— —
» Raffinerie	470 —	474 50	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	272 —	— —	— —
» Carb. Aosta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1265 —	1265 —	— —	— —
» Costr. Venete	74 —	73 —	73 50	73 —
» Edison	422 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	157 50	158 —	156 00	158 —
» Molini di Roma	— —	— —	85 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	307 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	794 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	315 —	— —
» Ferriere Ital.	155 50	156 —	158 50	157 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	301 75	302 —	301 75	302 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	106 35	106 12 1/2	106 375	106 32
» Svizzera	106 —	— —	— —	— —
» Londra	26 71	26 71 1/4	— —	— —
» Germania	130 55	130 55	— —	— —

GENOVA, 15, ore 22,5. — Rendita It. 5 0/0 99 22 — Id. f. m. 99 42 — Id. 4 1/2 0/0 100 — Banca d'Italia 846 — Banca comm. it. 657 — Credito Italiano 540 — Banco Sconto 162 — Ferr. merid. 695 — Mitter. 519 50 — Rubattino 60 — Raffineria L. L. 60 — Industria Zuccheri 362 — Acciaierie di Terni 1270 — Ferriere italiane 156 — Metallurgica italiana 160 — Carburo romano 312 — Carburo Aosta 140 — Acqued. Galliera 280 — Cambio 101 35.

Tutti debole.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 15 ottobre. — Perdita per [illegible] sul fino di fr. 218 89 al chilogr. fr. 107 50.

Londra, 15 ottobre. — Pence 29 1/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 15 ottobre. — Si quota a centesimi di dollaro 63 7/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Le indennità elettorali.

Dunque, secondo la *Stefani*, il presidente Mac Kinley ha in animo di raccomandare al Congresso americano di accordare una indennità alle famiglie degli italiani uccisi due anni fa a Tallulah nella Luigiana.

Non è difficile trovare la ragione della improvvisa e tarda generosità di Mac Kinley. Siamo alla vigilia delle elezioni presidenziali. Quell'atto che le ragioni della giustizia non avevano potuto indurre a compiere in due lunghi anni, e per cui si erano accampate tutte difficoltà costituzionali e giudiziarie, diventa urgente d'un tratto e facile.

Fatto è che gli italiani sono una non trascurabile forza elettorale nello Stato di New York, il quale, come è noto, coi suoi 36 delegati tiene la bilancia tra gli opposti partiti e, con un leggero spostamento, può dare la vittoria a Bryan od a Mac Kinley.

La forza elettorale degli italiani [illegible] è tale fenomeno di cui noi dobbiamo sovrchiamente inorgoglirci. Essi per lo più sono ignoranti della legge e degli usi del paese; [illegible] appena leggere e scrivere, e vengono iscritti sulle liste in massa dai cosiddetti caporali o *boss*. Sono i medesimi *bosses*, i quali conducono gli italiani, come dei pari gli ungheresi, i polacchi ed i russi a votare recisamente per il candidato che fa loro promesse maggiori.

Quasi tutti gli italiani che abitano a New York sono arrolati da agenti elettorali, i quali appartengono all'organizzazione democratica della di Tammany Hall, famosa per le sue corruzioni pubbliche e le malversazioni dei suoi membri quando sono giunti al potere. I capi di Tammany Hall hanno deciso di appoggiare il partito democratico.

Mac Kinley ha pensato perciò che sarebbe stato opportuno distaccare dai voti democratici il contingente italiano per mezzo della promessa di indennizzare le vittime di Tallulah.

Noi non sappiamo se gli italiani vorranno lasciarsi adescare dalle promesse ministeriali. Data la composizione della colonia italiana, la sua ignoranza completa di cose pubbliche e la sua servile dedizione ai *bosses*, dubitiamo che Mac Kinley ottenga il suo scopo.

Abbiamo voluto commentare il fatto per far rilevare ancora una volta quanto scarso sia il vigore della nostra rappresentanza diplomatica all'estero. Era d'uopo che motivi d'ordine elettorale spingessero i repubblicani a tentare di corrompere i nostri coloni perchè a questi fosse resa parziale giustizia, sotto forma di graziosa concessione.

Se ciò persuade che in tutti i paesi i politicanti sono guidati esclusivamente dall'interesse di partito, non basta ancora a dimostrare che il Governo italiano abbia bene agito a non reclamare energicamente quelle soddisfazioni che ora si vedono essere possibili appena l'interesse di partito ne consiglia l'adozione.

Ancora l'aggressione del cassiere Paradis a Cagliari.

Si hanno questi altri particolari intorno all'aggressione di cui fu vittima il cassiere della Società Malfidano ed il povero ragazzo Orani a Cagliari:

Il superstite.

Il signor Marius Paradis trovavasi già da circa due anni, in qualità di cassiere, presso la Società di Malfidano.

Prima di passare a questa Società, egli era impiegato in quella mineraria di Buggerru.

Era stimato da tutto il personale, compreso quello dipendente, per il suo carattere mite, per i suoi modi affabili e gentili.

Egli soleva recarsi ogni mese a Cagliari per esigere la somma necessaria al pagamento del personale; le sue gite a Cagliari però non avevano giorno fisso.

Il Paradis ha una simpatica ed aperta figura di vecchio: piuttosto alto, capelli e baffi brizzolati; ha 60 anni.

All'ospedale.

Lo stato del Paradis, il quale, come si sa, fu ferito gravemente, è piuttosto tranquillante. Egli deve alla sua costituzione robustissima, all'ampiezza del suo collo taurino, se il colpo non fu letale, come era nelle speranze del malfattore. Accanto al letto di dolore del povero signore ha vegliato amorosamente la sua signora, che erasi recata a Cagliari in compagnia del marito.

Appena si seppe dell'audace aggressione, squadre di agenti di pubblica sicurezza e carabinieri si misero in moto per rintracciare l'autore o gli autori del misfatto.

Lungo tutta la linea d'Iglesias e nel Campidano di Cagliari vennero inviati degli agenti in borghese, che perlustrarono le campagne, senza però alcun risultato.

Più tardi, essendosi riferito alla Pubblica Sicurezza che presso San Bartolomeo era stata nascosta la valigia in cui si contenevano i biglietti, il delegato signor Lunero, accompagnato dal maresciallo, dal brigadiere e da alcuni agenti, partì in carrozza, alle ore 22, verso la località indicata.

Le informazioni erano esatte. Infatti nella regione detta *Su Candi*, a breve distanza dal forno di proprietà della Ditta Barbera, abilmente nascosta sotto un cespuglio di lentischi, si rinvenne la valigia.

Questa è di pelle nera, piuttosto piccola, chiusa ai due lati da cinghie di pelle pur essa nera.

Uno dei soffietti della valigia, che era chiusa a chiave, presentava un taglio orizzontale, eseguito a mezzo d'un rasoio. La fodera interna, che serviva per separare i due scompartimenti della valigia, era stracciata.

Presso la valigia si rinvennero i pezzetti di carta, recanti la firma del cassiere e il bollo della Banca d'Italia, che avevano servito per tenere insieme i vari pacchetti dei biglietti.

Tanto la valigia quanto i pezzi di carta vennero sequestrati.

La località in cui si rinvennero questi oggetti è tutta sparsa di lentischi e di rovi; il terreno tutto coperto da una sabbia fina sparsa qua e là di ciottoli.

Sulla sabbia si distinguevano chiaramente numerose orme di passi, ciò che prova come il delitto non è stato commesso da un solo individuo.

Le orme continuavano per un lungo tratto, estendendosi sino ai prati del Campidano, dove gli agenti proseguono le loro investigazioni.

I valori rubati.

La somma rubata si compone di 23 biglietti da mille lire, 40 da cinquanta, 100 da venticinque, 1000 da dieci, 100 da cinque; inoltre di 500 monete d'argento in pezzi da due lire, e 1000 in pezzi da una lira.

Sul luogo del delitto.

Per quasi tutta la giornata, molta folla di curiosi stazionò nella piazza del Carmine, commentando il truce delitto e le diverse versioni che di esso vennero fatte sulle prime.

Molti tentarono di penetrare nell'atrio della casa Faggioli, ma le guardie che piantonavano il portone non permetterono l'accesso agli estranei.

Si dice che quando venne trasportato il ferito all'ospedale, ivi si trovava la madre dell'infelice Orani, che al racconto del truce misfatto ebbe come un doloroso presentimento che il fanciullo miseramente trucidato fosse appunto il suo figliolo. Qualcuno imprudentemente od incoscientemente fece il nome del misero.

La povera madre diè un urlo di dolore e cadde svenuta.

I progressi industriali degli Stati Uniti.

In quest'ultimo ventennio la produzione del cotone e della ghisa agli Stati Uniti è in notevole aumento.

Pel cotone, mentre nel 1880 il numero delle *balle* non era che di 5,761,252, per un peso lordo di 2,771,797,156 libbre, nel 1899 raggiungevano la cifra di 11,274,840, importante un peso di 5,764,767,017 libbre. E' da notarsi che nel 1850 le *balle* raccolte furono appena 2,469,093. Questo grande aumento nella produzione ha portato naturalmente con sè una diminuzione sensibile nel valore del prodotto. Nel 1899, con una produzione quasi doppia di quella del 1880, l'importo totale del valore non è salito che di venti milioni circa.

Anche in maggior proporzione poi è aumentata la produzione della ghisa. Essa si è quasi quintuplicata. La cifra di 4,295,414 tonnellate, che rappresenta il prodotto della ghisa nel 1880, sali, nel 1899, a quella di 15,287,587.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 15 ottobre. — Pezzi carta 233 30 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 15 ottobre. — Aggio dell'oro a 34 —.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 15 ottobre — Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	99 85
» » 3 1/2 0/0	— —	102 30
Rendita Italiana 5 0/0	— —	93 35
Cambio su Londra a vista	— —	25 19
Consolidati inglesi	— —	98 15/16
Obbligazioni Lombarde	— —	130 —
Cambio sull'Italia	— —	6 —
Turco Nuovo	— —	22 30
Banca di Parigi	— —	1075 —
Tabacchi	— —	477 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	104 50
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	97 —
Rendita Spagnuola Estera	— —	70 85
Banca Ottomana	— —	536 —
Argento fino	— —	117 15
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3507 —
Lotti turchi	— —	116 —
Ferrovie Meridionali	— —	696 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	21 50
Banca di Francia	— —	4075 —
Cambio Madrid	— —	30 67

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 15.

Credito Austriaco	642 50	Cambio su Londra	241 00
Lombarde	106 —	Lira italiana (carta)	90 65
F. Anglo-Austriaca	257 —	Rend. Austr. (arg.)	98 60
Austriache	620 50	Id. in carta	98 75
B. Austro-Ungarica	20 65	Union Bank	520 —
Napoleoni d'oro	19 27	Rend. Austr. in oro	114 15
Argento	100 —	Ungherese in oro	88 50
Cambio su Parigi	95 25	B. Paesi Bassi	485 —

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 15.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	56 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	50 30
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	56 40
Credito Austr.	201 —	Ferr. Meridionali	130 —
Rendita Italiana	93 50	Ferr. Mediterranee	97 40
Id. fine mese	93 80	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	94 80	Rublo (contanti)	214 40
Rend. Turca 1 0/0	22 30		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 15 (Chiusura).

Consol. inglese	98 15/16	Egiziano 1882	105 1/8
Rendita Italiana	93 —	Versam. fatti alla banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fine	29 1/8		
Spagnuolo	70 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	15,000
Turco nuovo	22 1/2		

ULTIME NOTIZIE

Il principe Ruspoli derubato. Incidente di caccia.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 0,20:

Iersera il principe Ruspoli, figlio dell'ex-sindaco, avendo lasciato il proprio portafogli nella giacca mentre il barbiere che lo serviva da trent'anni gli radeva la barba, questi gli tolse mille lire. Il principe accortosene, lo denunziò. Arrestato, gli fu trovato il biglietto da mille intatto.

* * *

Ieri, presso l'Acqua Santo, un cacciatore inesperto sparò una fucilata alla testa di un tenente dei granatieri, che stramazzò a terra, e si riebbe non ostante avesse il capo gonfio per una dozzina di pallini sotto pelle, e poi tornò a piedi in città.

L'imperatore Guglielmo e le scoperte di Boscoreale.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 0,30:

In un vigneto già appartenuto al signor Vitello, acquistato poi dai signori De Prisco nel Comune di Bosco Reale, facendosi degli scavi apparvero le tracce di una casa di campagna che dovette appartenere ad una ricca famiglia pompeiana.

Proseguiti gli scavi, furono scoperti 24 ambienti, nei quali non fu trovato alcun oggetto di mobilia. Le pareti delle camere furono scoperte sono però tutte coperte di eccellenti pitture murali, che per la vivacità delle tinte possono rivaleggiare con altre più squisite finora rinvenute.

Tali affreschi rimonterebbero all'ultima repubblica romana, e rappresentano la comparsione di fiori e di frutta, e varie allegorie sopra i sodi giunci.

In Germania tale scoperta fu seguita con vivo interesse, e fu invitato a studiarla il direttore dei musei imperiali di Berlino, dottor Kekulé, il quale soggiornò a Bosco Reale e studiò gli affreschi, inviando una lunga relazione in Germania.

Ora il signor De Prisco si trova a Berlino. Da ciò è sorta la voce che l'imperatore Guglielmo voglia acquistarli per donarli al Museo Romano presso Amburgo.

Un'insurrezione presso Canton.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,15:

Sembra che sia scoppiata un'insurrezione ad est di Canton, capitanata dal partito riformatore di Kangyuwei, a cui si sarebbero uniti i malcontenti di altri partiti. L'ammiraglio Ho, che opera contro i ribelli, dice che questi si astengono dalle violenze e dai saccheggi e mostrano di rispettare gli stranieri. Duecento imperiali furono uccisi in uno scontro coi ribelli, ma il principale Corpo, comandato dall'ammiraglio Ho, non si è mosso ancora, attendendo rinforzi.

Tutto il delta del fiume è in ebollizione. Le truppe indiane custodiscono la frontiera della Concessione inglese di Hong-Kong.

Il Duca degli Abruzzi a Copenaghen.

La *Stefani* ci comunica da **Copenaghen**, 16:

Il Duca degli Abruzzi è giunto stasera, proveniente da Christiania. Proseguì per l'Italia.

Il re di Svezia ammalato.

Stoccolma, 16 (*Stefani*). — Il re è costretto a letto da alcuni giorni in seguito a catarro di petto. Le forze fisiche sono alquanto diminuite.

AUDASSO PAOLO, gerente.

BORSA DI TORINO — 16 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio **99 30.**

CAMBI	a vista		a tre mesi
Francia 5	106 32 1/2 106 42 1/2	106 25	106 85
Svizzera 4 1/2	105 97 1/2 106 07 1/2	105 85	105 95
Germania 5	130 45 130 55	130 35	130 45
Londra 4	26 72 26 76	26 60	26 72

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa.*

Rendita 5 0/0 per c. 99 30.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 45, 99 47 1/2, 99 50.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	846 — 847 —	Ferr. Mar.	695 — — —
	848 — — —	Cred. It.	539 — 540 —
Ferr. Med.	512 50 512 —	B. Sconto	161 50 162 50
	516 — — —		163 50 — —
B. Comm.	657 — 658 —	**Obbligazioni**	
	660 — 655 —	Tram. Tor.	402 — — —

Cronaca della Borsa. — 16 ottobre. — Questa mattina, contrariamente a quanto gli ultimi avvisi e le circostanze minacciavano, molti operatori ebbero [illegible] sul mercato con buona volontà di acquistare, e la manifestarono con generali vive richieste.

Ma per una combinazione costante i venditori dei giorni scorsi, che non sono pochi, come taluno asserisce, e che sono intelligenti ed abilmente audaci e prudenti, a seconda dell'opportunità, stavano non entrarono in azione, almeno direttamente; quindi permisero la fermezza di cui beneficò tutta la quota, specialmente dei valori bancari.

Da Parigi giungono notizie alquanto migliori, e chissà che non si riesca a vedere due giorni consecutivi di sole.

Mantenuto il cambio a 106 37 1/2.

Cambio ufficiale pel 16 ottobre L. **106 30**

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

MERCATI DELLE UVE.

(*Dispacci della Camera di commercio di Torino*).

16 ottobre.

Acqui. — Uve nere mg. 1500, da L. 1 a 1 45.
Barbera mg. 5000, da L. 1 a 1 90.

Alba. — Dolcetti mg. 500, da L. 1 05 a 1 15.
Barbera mg. 18,000, da L. 1 75 a 1 80.
Neirani mg. 4000, da L. 1 25 a 1 60.
Freisa mg. 2000, da L. 1 20 a 1 60.
Nebiolo mg. 5000 da L. 2 20 a 2 40.
Uve diverse mg. 12,000, da L. 1 20 a 1 50.

Asti. — Barbera da L. 1 90 a 2 10.
Uve comuni da L. 1 a 1 56.
In totale mg. 12,000.

Canale d'Alba. — Nebiolo mg. 8600, da L. 1 75 a 2 15.
Barbera mg. 2000, da L. 1 60 a 2.
Uvaggio mg. 4000, da L. 1 20 a 1 40.
Freisa mg. 2000, da L. 1 80 a 1 90.
Lambrusche mg. 1000, da L. 1 10 a 1 50.

Chieri. — Freisa mg. 12,000, da L. 1 a 1 55.

Nizza Monferrato. — Barbera mg. 5000 da L. 1 70 a 2 05.

Torino. — Uvaggio mg. 5800, da L. 1 00 a 2 20 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

Carmagnola, 15. — Uvaggio mg. 7000, da L. 1 80 a 1.

Racconigi, 14. — Uve diverse mg. 1500 da L. 1 80 a 1 45.

Chivasso, 16 ottobre. — Frumento al quint. 1a q. L. 25 25 — Id. 2a 24 50 — Meliga nostrana 1a q. 16 00 — Id. 2a q. 15 25 — Pignoletto 1a q. 17 25 — Id. 2a 16 60 — Segale 1a q. 15 50 — Id. 2a 15 00 — Avena 1a q. 15 10 — Id. 2a q. 17 60 — Riso bianco 1a q. 33 50 — Id. 2a q. 31 25 — Miglio 14 50 — Fagiuoli bianchi 24 50 — Fagiuoli colore 22 50 — Farina di frumento marca B. L. 32 25 Id. marca C. 29 25 — Pasta semola 40 50 — Id. farina 36 00 — Legna forte 1a q. 2 50 — Id. 2a q. 2 — Id. dolce 1a q. 2 — Id. 2a q. 1 70 — Fieno 1a q. 10 40 — Paglia 5 00. Cova alla dozz. 0 90 — Cipolle da 0 75 a 0 80 al mg. — Patate da 0 70 a 0 80 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 32 — Bruno 21.

Ivrea, 15 ottobre. — Frumento L. 25 30 al quintale — Segala 15 30 id. — Meliga bianca 16 50 id. — Fagiuoli 25 00 id. — Riso 32 75 id. — Avena 20 00 id. — Castagne verdi 1 10 per miriagramma — Patate 0 75 id. — Burro 2 40 per chilogramma — Cova 0 80 alla dozzina.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (31)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Semplicemente perchè mi è antipatica.

— Ecco una cosa che farai bene a non ripetere quand'ella sarà regina di Francia.

— Regina di Francia?.... Possibile!

— Tutto è possibile coll'amore — disse Peguilhem. — Il re ama quella fanciulla.... Perchè non la eleverebbe fino a sè? Crediamo le cose al rovescio..... Ti credi, tu, maggiore di una gran dama, per quanto in alto ella sia collocata? La tua avola, la bella Corisande, è stata amata dal re Enrico IV. Rifiuteresti, tu, dato il caso, l'amore di una regina o di una principessa?

L'occhio di Guiche brillò di fiamma improvvisa.

— Non è la stessa cosa, — disse egli, — noi siamo gentiluomini, e quelle Mancini sono di così piccola casa, che appena appena si possono chiamar nobili.

Nel medesimo istante, una visione sfolgorante passò davanti agli occhi dei due cugini.

E tutti e due pensarono:

— No, non c'è principessa di cui siamo indegni..... Quando s'è giovani e baldi, e fatti come noi, neppure i gradini del trono possono arrestare i nostri desideri.

Una suora venne ad interrompere le loro ambiziose aspirazioni.

— Signori, — disse, — Sua Maestà li aspetta.

Ritirata con sua figlia nel confortevole appartamento posto a loro disposizione durante i loro frequenti soggiorni al convento di Chaillot, la vedova di Carlo I era occupata fin dal mattino a consolare la povera Enrichetta, che era, come Peguilhem aveva detto a Guiche, tutta addolorata.

L'avara Mazarin s'opponeva sempre a che delle feste sontuose fossero date a Corte. La regina Anna d'Austria, comprendendo che delle distrazioni erano necessarie al re, a *Monsieur*, suo fratello, e alla gioventù che li circondava, si compiaceva nell'organizzare nei suoi appartamenti dei balli senza apparato.

Uno di quei balli aveva avuto luogo la sera innanzi, al quale la regina d'Inghilterra era stata invitata con sua figlia, la principessa Enrichetta. Era la prima volta che la giovane principessa aveva occasione di presentarsi in un [illegible] di divertimento; per la prima volta la trattavano, non più come una bambina, ma come una damigella.

Già civettuola benchè non avesse che undici anni, sapendosi già bella, ella si compiaceva nel pensare agli omaggi che le sarebbero prodigati dai giovani gentiluomini presenti al ballo; già si vedeva adulata, corteggiata da tutti; attratta da invincibile simpatia per suo cugino Luigi XIV, sperava che, vedendola, quella sera, nella sua elegante *toilette* da ballo, egli sarebbe con lei più amabile che pel passato, perchè soffriva di vedersi trattata da lui colla più completa indifferenza.

A diciassette anni, Luigi XIV era già uno degli uomini i più seducenti della Corte e il solo, d'altronde, al quale Enrichetta, figlia e nipote di re, desiderasse di piacere. C'era bene il fratello minore, Filippo, quello che chiamavano il vero *Monsieur*, dacchè l'altro *Monsieur*, il fratello di Luigi XIII, non era più chiamato che il duca d'Orléans.

Ma Filippo, duca d'Anjou, benchè la sua età, quindici anni, si appressasse di più a quella d'Enrichetta, non inspirava a questa maggior simpatia di ciò che non ne inspirasse alle altre donne e damigelle: egli era basso di statura, piuttosto grasso, ed era di un egoismo feroce e aveva il gusto strano di vivere come le donne, di passare il suo tempo ad abbigliarsi, ad abbigliarsi, ad imbellettarsi.

Paragonato ad un così meschino principe, il re galante, maestoso, superbo pareva tanto più irresistibile. Perciò Enrichetta si prometteva una gran gioia, di provargli quand'egli la inviterebbe a danzare, che non era più una bambina, ma una giovane principessa, piena di grazia, una damigella compita.

Alta anche troppo per la sua età, magra e un po' curva, disgraziatamente, ella aveva nondimeno una grazia perfetta in tutte le sue movenze. Il suo viso, non assolutamente bello per regolarità di linee, lo era straordinariamente per la freschezza del colorito, per lo splendore della bocca che racchiudeva i più bei denti che si potessero vedere, e, specialmente, per l'espressione di bontà, d'intelligenza dei suoi occhi dolci e profondi.

La gioia infantile che provava fu un po' oscurata quand'ella entrò, con sua madre, al Louvre, dove la Corte risiedeva dopo il suo ritorno da Saint-Germain, al pensiero d'andar a divertirsi in quel palazzo pieno, per lei, di ricordi di tristezza e di miseria.

Era al Louvre che, bambina, ella aveva sofferto di freddo, d'abbandono — quel freddo dell'anima — al Louvre che aveva appreso la tragica morte del padre. Ed era là che andava, ora, a divertirsi, a danzare!

Ma, all'età d'Enrichetta, le impressioni dolorose, come le altre, dileguavano presto; alla porta dell'appartamento della regina, questa aveva già lasciato posto nella sua anima ai più gai, svegliate dalla speranza di piaceri nuovi, ancora ignoti.

Una prima delusione la aspettava alla sua entrata. In luogo della festa brillante che la sua immaginazione le aveva dipinta, ella si trovò ad un ricevimento intimo, abbastanza meschino. La riunione che ella s'era figurata numerosa, era, al contrario, delle più limitate, quantunque bella e degna delle persone regali, padrone di casa. Il sesso gentile non vi era rappresentato che dalla regina e da alcune giovani dame, mogli di ufficiali della Corona.

Anna d'Austria aveva voluto semplicemente far ammirare il re dai cortigiani e far divertire la giovane principessa d'Inghilterra, perciò ella aveva pensato che non ci fosse bisogno di grande apparato.

Seduta fra le due regine, Enrichetta poneva tutta la sua attenzione a mantenersi dritta, a conservare un atteggiamento modesto, aspettando che il re venisse ad invitarla, come voleva l'etichetta, per aprire con lui il ballo.

Ma il dispetto le morse il cuore quando, ai primi accordi d'orchestra, ella vide suo cugino appressarsi alla duchessa di Mercoeur, la maggiore delle Mancini, e farle un invito in regola. Poco mancò che, a quella vista, la povera Enrichetta non scoppiasse in pianto.

Valeva la pena, per subire un tale affronto, di essersi fatta tanto bella, tanto splendida come si vedeva in uno specchio che aveva davanti! Anna d'Austria sopportava male la preferenza di suo figlio per le nipoti del cardinale, che egli chiamava le Mancinette.

Colla sua impetuosità tutta spagnuola, ella s'alzò dalla sua seggiola, d'un balzo fu presso al re, e, senza complimenti, strappò dal suo braccio il braccio della duchessa, che, fieramente, vi si appoggiava.

A bassa voce pronunziò qualche parola che nessuno intese, ma che tutti indovinarono dallo sguardo che le accompagnò.

Ella ordinava certamente a suo figlio di scegliere come ballerina la principessa sua cugina.

La regina d'Inghilterra s'accorse della collera di sua cognata; desiderosa di evitare un più grande scandalo, ella là si appressò e sottovoce:

— Che fate, sorella mia — le domandò.

— Indico al re il suo dovere — rispose Anna d'Austria.

— Vi supplico di non costringere il re a far cosa che non vuole.

— Voglio che faccia danzare la principessa d'Inghilterra prima d'ogni altra dama.

— Non insistete; mia figlia non danzerà questa sera.

— Per qual ragione?

— Semplicemente perchè ha male a un piede.

— Generosa la vostra invenzione, ma non mi inganna. Se la principessa non balla, neppure il re non ballerà.

— Enrichetta ballerà dunque, ma non col re, poichè tale è il desiderio di Sua Maestà.

Reprimendo le lagrime, Enrichetta dovette accontentarsi d'aprire il ballo con *Monsieur*, mentre Luigi, indifferente alle rimostranze di sua madre, andava a riprendere la duchessa, aspettando di poter invitare colei che era la vera cagione di quell'incidente, Olimpia Mancini, raggiante d'aver visto umiliare, coi suoi begli occhi, la principessa d'Inghilterra.

(Continua).